



Comune di Modena
Assessorato all'Istruzione
Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza
Rapporti con l'Università



ASSOCIAZIONE AMICI DEI
MUSEI E DEI MONUMENTI



NAPOLI '99



La Scuola Adotta un Monumento edizione 2011

LaScuolaAdotta 2011 un Monumento



Presentazione delle esperienze nelle scuole
realizzate nel triennio 2008/2011

L'etimologia della parola *monumento* rimanda al latino *mònere* -ricordare, far sapere - e *mentum*, -mezzo, atto-. Il monumento è dunque tutto ciò che serve a ricordare, a far sapere.

Il termine monumento può estendersi, in senso etimologico, sia a opere intenzionalmente realizzate per far sapere, per restituire ai posteri la memoria di personaggi, azioni, eventi, sia a opere che, seppur non intenzionalmente edificate per far ricordare, di fatto determinano questo ricordo e questa "sapienza del passato". In questo senso tutto è monumento.

È ormai tradizione che le scuole modenesi si occupino dei monumenti cittadini nell'ambito del progetto nazionale *La scuola adotta un monumento* promosso dalla Fondazione Napoli '99, e il tipo di monumenti scelto dalle scuole comprende entrambe le accezioni del termine: monumenti ai Caduti di Cefalonia e Cippi Partigiani deliberatamente realizzati per far vivere la memoria; opere d'arte che monumenti non sono ma possono essere osservate anche per ricordare il tempo nel quale sono state prodotte oltre che per le intrinseche qualità artistiche che contengono; il cimitero Aldo Rossi che, col suo segno architettonico forte, comunica un'idea di città dei vivi e dei morti elaborata dalle avanguardie artistiche che hanno costituito lo sfondo culturale nel quale l'opera è stata progettata; il duomo, monumento simbolo della fede e del tempo della sua edificazione; un anfiteatro moderno vagamente razionalista costruito in un parco cittadino e recentemente recuperato con un intervento pensato e realizzato da ragazzi della scuola primaria.

Quella che emerge da queste adozioni è un'idea complessa di monumento: bene artistico, memoria storica, luogo di culto, area funzionale della città.

Tutti questi monumenti, e in edizioni passate sono stati adottati anche disegni della Biblioteca Civica d'Arte, isole ecologiche, parchi cittadini restituiscono l'idea di una città che sa parlare di sé e del suo passato ma ad una precisa condizione: che ci si metta in ascolto e in osservazione del *costruito*, delle tracce intenzionali lasciate a segnare il territorio e il paesaggio urbano e delle realizzazioni che sono diventate segni del vivere e del pensare, progetti che si sono persi o realizzati, cicatrici del tessuto urbano e ricuciture delle sue parti. Adottare monumenti, dunque, significa questo: osservare e amare la città.



L'Ente locale, da anni inserisce i progetti di adozione dei monumenti negli itinerari scuola-città cioè nell'insieme delle proposte rivolte alle scuole affinché i ragazzi possano sperimentare un approccio diretto, attivo, responsabile ad ogni dimensione dell'ambiente in cui vivono. Le attività di adozione dei monumenti si inseriscono infatti a pieno titolo in questo contesto che prevede il conoscere, il saper collegare e dare senso alle informazioni e anche il farsi carico, il conoscere responsabilmente. Siamo convinti che nessun ragazzo che ha adottato un monumento lo sfregerà con atti vandalici perché non si sfregia ciò che conosciamo, amiamo e sentiamo necessariamente nostro in quanto parte costitutiva della nostra identità sociale e storica.

Ma, oltre a questo, siamo convinti che nessun ragazzo che ha adottato un monumento, statua, parco, cimitero che sia, penserà di poter abitare la città in cui vive, senza assumersene la responsabilità sociale e politica, senza sentire il bisogno di *fare qualcosa* per la sua conservazione, il suo miglioramento, le sue possibilità di essere un luogo sufficientemente buono in cui vivere. Insieme.

Adriana Querzè

Assessore all'Istruzione

Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza

Rapporti con l'Università del Comune di Modena

Ho il piacere di contribuire alla presentazione del piccolo catalogo che raccoglie gli elaborati delle scolaresche che hanno 'adottato' luoghi significativi della nostra città nell'ambito dell'iniziativa **La Scuola adotta un Monumento**, ideata dalla Fondazione Napoli '99 nel lontano 1992 e promossa a Modena dall'Associazione degli Amici dei Musei e dei Monumenti Modenesi. La mostra che nutre questa pubblicazione conferma la continuità del nostro impegno di Associazione di volontariato culturale nel campo della didattica; la sollecitudine lungimirante della Civica Amministrazione attraverso l'Assessorato alla Pubblica Istruzione; la sensibilità preziosa della Fondazione della Cassa di Risparmio di Modena, sempre attenta ai temi della cultura e della formazione giovanile. E sono veramente lieto che anche per nostro merito possa essere gratificato l'impegno dei giovani protagonisti e sia offerto un dovuto riconoscimento al sapiente e generoso impegno degli Insegnanti.

La Scuola adotta un Monumento si propone di stimolare fra i giovanissimi la conoscenza della 'loro' storia promuovendo la consapevolezza di appartenere a una nobile comunità. Intende favorire la maturazione civica e valorizzare le specificità culturali insidiate dalla globalizzazione omologante. Vuole suscitare rispettoso amore per le testimonianze storiche ed artistiche della città facendole sentire come cose proprie, di tutti e di ciascuno. Si tratta di un progetto formativo e pedagogico continuativo, premessa per una educazione permanente che abitui a considerare l'ambiente urbano fonte quasi inesauribile di apprendimento, ed a percepire la ricchezza del proprio patrimonio culturale. Voglio concludere questa sintetica presentazione con una nota di ulteriore compiacimento. Infatti nell'ambito della cerimonia di inaugurazione di questa bella mostra vengono attribuiti in 'adozione' alcuni luoghi modenesi del Risorgimento cari a tutti noi, omaggio significativo al 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Si tratta fra l'altro dei Monumenti dedicati a Vittorio Emanuele II°, a Ciriaco De Mita, a Nicola Fabrizi, ai Patrioti, ai Garibaldini. Penso che ciò possa costituire un motivo non trascurabile di rilancio di *la Scuola adotta un Monumento*, e rappresenti soprattutto un nostro contributo alla formazione di Cittadini consapevoli e orgogliosi della loro identità nazionale.

Gaetano Rossi

Presidente dell'Associazione degli

Amici dei Musei e dei Monumenti Modenesi



Con questo catalogo si documentano i progetti del triennio 2008/2011, messi in mostra il 9 aprile 2011 presso la Chiesa di San Carlo di Modena.

Come in precedenza per altri progetti de *La scuola adotta un monumento*, si è mantenuta una suddivisione degli stessi in sezioni tematiche: **La città che cambia, La memoria che vive, La città amica, Il Duomo, Tesori nascosti, Il Risorgimento a Modena.**

Inoltre, in mostra, vi è una **sezione storica** che riepiloga le ormai numerose articolazioni dell'iniziativa, i contesti storici e concettuali in cui si collocano le azioni, le ricerche, le adozioni di questi progetti.

Adozioni di luoghi, chiese e monumenti, opere d'arte e architetture, antiche e moderne, da parte di bambini, ragazzi, insegnanti che costruiscono un legame, una relazione di appartenenza alla città in cui si vive.

Potremmo considerare la città come un individuo e i luoghi e i monumenti come caratteri di questa identità fisica, culturale, sociale e storica.

Ciò che caratterizza una città è inconfondibile e unico ed è con questi elementi di identità che si entra in relazione esplorandola, prendendosene cura, preservandola, adottandola appunto. Nella città allora si costruiscono luoghi di identità a cui tutti i ragazzi, di origine modenese o di altre città, vicine e lontane, possono sentire di appartenere.

Adozioni che creano un legame di appartenenza, un comune elemento di identità sociale e di comunità, un legame di attaccamento alla propria città, al proprio quartiere, al proprio contesto di vita quotidiana che orienta vissuti di tante persone che li vivono, che definisce una identità locale che supera i confini contingenti della propria nazionalità.

È con questa emozione che si guardano e si scoprono questi progetti a cui hanno preso parte tanti bambini e ragazzi di età e identità differente.

L'altra scoperta, insita in chi ha preso parte a questi progetti, è l'emozione della conoscenza, il piacere di osservare, scoprire, ricercare, di raccontare con testi, parole, immagini e di farsi raccontare le gesta e le storie del passato lontano o più recente che entra a fare parte della nostra storia.

Sono esperienze rilevanti dal punto di vista educativo e culturale, oltreché didattico, che infondono fiducia nelle opportunità formative della scuola poiché motivano bambini e ragazzi ad apprendere e a sperimentare quel piacere della conoscenza che nasce dallo stupore.

Per il Servizio Itinerari Scuola-Città

Francesca D'Alfonso
pedagogista



LA CITTÀ CHE CAMBIA istituto tecnico guarini liceo classico e linguistico muratori istituto superiore d'arte venturi **LA MEMORIA CHE VIVE** primarie emilio po saliceto panaro secondaria I grado ferraris **LA CITTÀ AMICA** primarie bersani collodi gramsci **IL DUOMO** scuola dell'infanzia anderlini primarie buon pastore cittadella **TESORI NASCOSTI** primaria anna frank secondaria I grado lanfranco liceo classico san carlo **IL RISORGIMENTO A MODENA** liceo classico san carlo

INDICE



LA CITTÀ CHE CAMBIA

Il Cimitero monumentale Aldo Rossi
Istituto Tecnico per Geometri G.Guarini
pag. 10

Aperto anche il lunedì. Appunti per una storia dell'arte contemporanea
Liceo Classico e Linguistico L.A.Muratori
pag. 14

La Città che Cambia (progetto Comenius)
Istituto Superiore d'Arte A.Venturi
pag. 20



LA MEMORIA CHE VIVE

Storia di un Cippo
Primaria Emilio Po
pag. 26

Adottiamo un ricordo. Storia di Sergio
Primaria Saliceto Panaro
pag. 32

Monumento ai Caduti della Divisione Acqui di Augusto Murer. A occhi aperti nel parco
Secondaria di I grado G.Ferraris
pag. 36



LA CITTÀ AMICA

Murinarte. Anfiteatro Parco XXII Aprile
Primarie Bersani Collodi Gramsci
pag. 42



IL DUOMO

Il Duomo. Dalla pietra al corpo in movimento
Scuola dell'Infanzia Anderlini
pag. 46

Un Duomo da scoprire... e da trasformare
Primaria Buon Pastore
pag. 50

La Porta della Pescheria del Duomo di Modena
Primaria Cittadella
pag. 54



TESORI NASCOSTI

La Pala di Santa Cecilia
Primaria Anna Frank
pag. 58

Storia di una chiesa da riscoprire. San Michele Arcangelo, San Giovanni Battista e il culto pagano delle acque
Secondaria I grado Lanfranco
pag. 62

Accademia di Scienze, Lettere e Arti
Liceo Classico San Carlo
pag. 66



IL RISORGIMENTO A MODENA

Tracce di Risorgimento a Modena
Liceo Classico San Carlo
pag. 68

NUOVE ADOZIONI

150° dell'Unità d'Italia
pag. 72

UN PO' DI STORIA, pag. 73

Il Cimitero Monumentale di Aldo Rossi

Istituto Tecnico per Geometri G. Guarini

Docenti

Giordano Riccò, Annunziato Mustica, Alessandro Stanzione

Classe 4A Anni scolastici 2009/2010/2011

Area Tematica

Discipline progettuali e letterarie

Il progetto ha lo scopo di far riflettere la scuola su un aspetto di architettura civile, specificatamente su un'opera presente a Modena, il cimitero di Aldo Rossi, riconosciuto e valorizzato in tutti i libri di storia dell'arte contemporanea. Si vuole aiutare i giovani e la città a riflettere sull'utilizzo e la conservazione dei cimiteri: la loro importanza e il loro valore nella nostra società.

Il lavoro ha interessato materie come la progettazione e topografia per i moduli riguardanti i rilievi topografici e la ristrutturazione dell'edificio; mentre le materie letterarie hanno fornito i necessari approfondimenti, affrontando il Neoclassicismo e il Preromanticismo, attraverso autori come Foscolo.

Gli studenti hanno realizzato un sopralluogo, le fotografie, hanno rilevato dati e analisi, effettuato misurazioni; hanno poi effettuato uno studio di progettazione attraverso l'esecuzione di alcune tavole e analizzato i lavori di completamento mediante il disegno in auto CAD.

I cimiteri in Italia, soprattutto quelli delle grandi città sono in genere separati dalla struttura urbana, ma non sono neanche sparsi per le strade di campagna. Sono una vera città dei morti che si contrappone spesso alla città dei vivi quasi a voler tenere separata la vita dalla morte.

Il cimitero di San Cataldo, però, è la città dei morti che non si contrappone a quella dei vivi, la sua crescita razionale è alternativa a quella brutta e disordinata della città moderna, come riteneva lo stesso Aldo Rossi. I modenesi lo vivono come un luogo tetro, un luogo di grande disagio, spoglio, qualcuno lo chiama un pollaio. Nel cimitero, attualmente, mancano i confini, è come avere una casa mancante di alcune pareti ed è quindi difficile leggerne la compiutezza. Essi si stanno realizzando, dovremmo vedere costruito anche il cono, che sarà uno spazio imponente e suggestivo, assimilabile al Pantheon. Il cimitero è un'architettura civile, lo è anche dal punto di vista etico. *"Come a volte accade alcune architetture o opere d'arte importanti sono spesso pro-*

fetiche; l'idea di un tempio universale come quello del cono che sovrasta la fossa comune accomuna tutte quelle etnie e religioni che si sono poi nel tempo riversate sul nostro territorio, esso ha una dimensione interculturale, magari non prevedibile neppure dai progettisti inizialmente". Dalla relazione di progetto si evince forse più l'idea dell'aspetto civile rispetto a quello religioso, ma l'idea che gli ultimi, gli abbandonati e i dimenticati fossero sepolti nel tempio più alto ha in sé, oltre a un'umanissima laicità, anche un senso di cristianità pura. A differenza dei paesi e della cultura protestante in cui il cimitero è attaccato alla chiesa ed è circondato da case che non sembrano affatto turbate dalle tombe che hanno davanti, dove i bambini giocano nei cortili e le mamme scuotono la tovaglia dal balcone che si affaccia sul cimitero, in Italia sono luoghi separati, chiusi e circondati da mura. In quelle realtà, non c'è nulla di macabro, non ci sono loculi, foto invecchiate o rossi lumini, le tombe sono lapidi di pietra locale armoniosamente inserite in un giardino terrazzato ingiallito dalle foglie autunnali di poderosi alberi e pacificato dal blu del cielo. Le case dei viventi fanno da cornice ai morti che sorvegliano il loro sonno, come una madre premurosa o un angelo custode seduto sui bordi del tetto.

L'opera di Aldo Rossi si avvicina a questi concetti, come spiega nella relazione al progetto dal motto *l'azzurro del cielo*: infatti sono stati progettati e costruiti grandi tetti azzurri di lamiera, così sensibili alle luci del giorno e della sera e delle stagioni, da sembrare ora di un azzurro profondo, ora di un celeste chiarissimo. Le pareti rosa si sovrappongono al laterizio del vecchio cimitero e anch'esse risentono delle luci, così che possono apparire quasi bianche, oppure rosa scuro.





Alcune fasi di lavoro, osservazione delle opere murarie e trascrizione delle misure

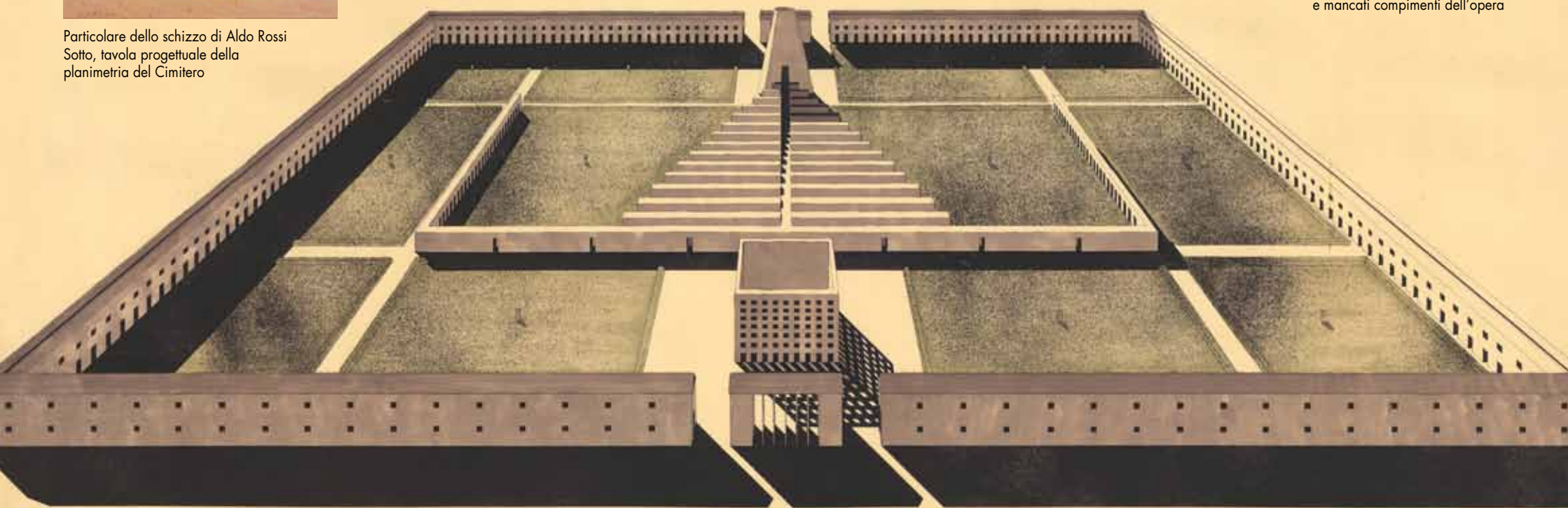


Riprogettazione da parte degli studenti



Lavori non rifiniti, edifici fatiscenti e mancati compimenti dell'opera

Particolare dello schizzo di Aldo Rossi
Sotto, tavola progettuale della
planimetria del Cimitero



Aperto anche il lunedì.

Appunti per una storia dell'arte contemporanea
Liceo Classico e Linguistico L.A.Muratori

Docenti

Domenico Pirondini

Classi 3B e 3D Indirizzo Storia dell'arte
Anni scolastici 2008/2009 - 2009/2010

Area Tematica

Arte contemporanea

Arte Contemporanea Open Air a Modena e Provincia

Le classi coinvolte nel progetto hanno lavorato per individuare e analizzare le numerose opere contemporanee sparse nel territorio, dagli ingressi degli edifici pubblici, alle rotatorie delle odierne periferie urbane, realizzate dagli anni Cinquanta del Novecento.

Dalle statue commemorative, ancora scolpite nel solco della tradizione, alle recenti installazioni, che celebrano prodotti delle nostre attività lavorative, tra figurazione ed astrazione, scorrono le immagini degli spazi urbani, degli snodi viari, rinnovati e ricomposti dalle esigenze della società in trasformazione. Con questo progetto, un itinerario insolito alla scoperta di monumenti, non è stato adottato un monumento singolo, ma un insieme di produzioni artistiche, colte nel loro continuo divenire e verso le quali spesso ci si mostra prevenuti. Sono passati più di cento anni da quando, con le Avanguardie storiche, nel mondo dell'arte si è avviata una vera e propria rivoluzione che si è spinta fino al dissolvimento dei valori figurativi. Oggi la ricerca continua verso l'individuazione di nuove linee estetiche, fondate ancora su regole formali acquisite ma, per lo più, libere da accademismi.

A partire quindi dalla pratica artistica degli ultimi cinquant'anni e dalle sue ricadute locali, gli studenti hanno tratto alcune chiavi di lettura per indagare le varie opere, compilandone un approfondito regesto, approntando documenti, informazioni e biografie degli artisti, studiando le fonti e il contesto storico, realizzando analisi tecniche, stilistiche e interpretative di circa 500 monumenti di cui 84 censiti con schede monografiche.

Si sono vissuti momenti indimenticabili negli studi, nei laboratori e nelle bot-



Veldo Vecchi **LE MUSE**,
1960-1961
bassorilievo decorativo
Modena, piazza Natale Bruni
c/o ex Cinema Principe

teghe degli artisti. Ai ragazzi si è dischiuso il teatro dell'arte: le interviste, i racconti, gli oggetti, sparsi in un disordine suggestivo e fantastico, il respiro dei pensieri, gli odori e le polveri degli strumenti, la frenesia o il silenzio; vere e proprie lezioni sul campo, con un grande valore didattico, umano e culturale che si può raccontare con le parole degli studenti: "Dopo qualche iniziale storcimento di naso, abbiamo capito che, spesso, dietro un'installazione dell'aspetto inconsueto c'è la storia di un'idea, che nasce dopo lunghe incubazioni oppure per caso, la storia di persone che si interrogano su come trasporta nella materia e di un territorio che si dispone ad accogliere il lavoro finito. Il lavoro di ricerca è stato entusiasmante: non solo abbiamo approfondito concretamente le nostre conoscenze artistiche, ma siamo stati costretti a mettere a punto un metodo di lavoro serio e rigoroso ... abbiamo operato come professionisti, pur senza esserlo: vestendo contemporaneamente i panni del ricercatore d'archivio, del giornalista, del critico d'arte e confrontandoci con istituzioni pubbliche e private. Ciò che abbiamo apprezzato è stata la possibilità di conoscere personalmente gli artisti: si tratta di persone comuni e, nel contempo, speciali che hanno la capacità di fissare ciò che usualmente si trascura, ponendo attenzione a ciò che non si guarda: si tratti dell'interno della materia, della sua lacerazione e della sua sutura...". L'avventura si è concretizzata nella pubblicazione, nel 2010, del volume *Aperto anche il lunedì. Arte contemporanea Open Air*, per le edizioni Elis Colombini, da cui sono tratte le immagini qui riprodotte.





Dino Basaldella **IL VIGNOLA**, 1958
bassorilievo decorativo
Modena, viale Monte Kosica 136
c/o I.T.C. Jacopo Barozzi



Vittorio Magelli
FONTANA DEI DUE FIUMI, 1964-1966
fontana monumentale
Sestola, piazza della Vittoria



Romano Buffagni
INNO ALLA VITA, 1994
monumento commemorativo
Modena, parco Città di Londrina
viale Corassori



Carlo Guidetti, Mauro Martini
MEMORIAL 11 SETTEMBRE 2001, 2003
monumento commemorativo
Modena, piazza Manzoni



Arnaldo Pomodoro
UNA BATTAGLIA: AI PARTIGIANI
1971-1972
monumento commemorativo
Modena, Cimitero di San Cataldo



Raffaele Biolchini
STO MISURANDO IL CIELO, 1987
scultura in bronzo
Modena, via delle Morane 390
c/o filiale Unicredit



Carlo Cremaschi
KIMERA, 2006, scultura in acciaio
Modena, tangenziale sud S.Quasimodo/strada per Cognento/strada Formigina



Azeglio Babbini
FONTANA DELLA LUNA, 1985
fontana
Pavullo, via Fondovalle Panaro 21
c/o Ristorante Al Boschetto



Arnaldo Pomodoro
**COLPO D'ALA
OMAGGIO A BOCCIONI**, 2000
scultura in bronzo
Vignola, via per Sassuolo 1847, c/o Gruppo Fabbri



Walter Mac Mazzieri
ALLA CORTE DELL'ARABO ANTICO, 1974
scultura in bronzo
Pavullo, via Giardini 190
c/o cinema teatro Walter Mac Mazzieri



Andrea Capucci
IN MEMORIA DI ANNA FRANK, 2008
scultura in terracotta
Castelnuovo Rangone, Montale, via Mameli 4
c/o scuola primaria Anna Frank



Italo Bortolotti
**IL VOLO
MONUMENTO AI PARTIGIANI**, 1994
monumento commemorativo
Castelnuovo Rangone, parco Rio dei Gamberi



Simon Benetton
DETERMINAZIONE, 2005
scultura in acciaio
San Felice sul Panaro, piazza Matteotti



PARCO URBANO DI SCULTURE, 1983-2003
Simposio internazionale di scultura su pietra
Kim Hwan Seung
Raccolta permanente di sculture all'aperto
Fanano, area urbana e dintorni



F-104 STARFIGHTER, 2008
installazione monumentale
Modena, via Vignolese, c/o Facoltà di Ingegneria
dell'Università di Modena e Reggio Emilia

La Città che Cambia

Istituto Superiore d'Arte A.Venturi

Docenti

Antonella Battilani

in collaborazione con Maria Menziani e Giuliano Bartolacelli

Classi

Classi 5M e 3N Anno scolastico 2009/2010

Classe 4N Anno scolastico 2010/2011

Area Tematica

Artistico-progettuale

Il Venturi non adotta un singolo monumento, adotta piuttosto un concetto, quello della 'città che cambia'. La ricerca si è proposta di esplorare il tema della città attraverso i suoi cambiamenti, nel complesso sistema di relazioni che si creano tra individuo, ambiente e tempo. L'idea è alla base di un progetto Comenius (*La Ville qui change*) che coinvolge, oltre all'Italia, Francia, Germania e Ungheria, nel corso del quale si sono indagati vari luoghi e realtà delle varie città coinvolte attraverso il linguaggio della fotografia, della grafica e del video.

L'Istituto d'Arte, sulla base di precedenti esperienze incentrate sulla città e sulla cittadinanza attiva, da 'amMUTINAMENTI sotterranei' del 2002-2003 fino all'edizione 2004-2005 de 'La scuola adotta un monumento' ha scelto alcuni luoghi, in parte già proposti in tali occasioni, attraverso cui sviluppare il proprio itinerario di ricerca: le Ex-Fonderie, il Cimitero di San Cataldo, il Mercato degli Albinelli, Corso Canalchiaro.

Tutti questi luoghi, così complessi e stratificati, con un rapporto con la memoria e la storia della città, possiedono ancora oggi una forte identità e attraverso essi è possibile rintracciare i segni del cambiamento.

Il nostro lavoro ha cercato di narrare la città con uno sguardo creativo che intreccia memoria e futuro, riscoprendone la sua dimensione simbolica, narrativa e antropologica. Le immagini, scaturite dalle esplorazioni della città, costituiscono un tessuto narrativo che porta alla luce una città nascosta o dimenticata, un passato fatto d'acque scomparse che riemergono attraverso un colorato happening. Un tessuto narrativo che, tentando di rendere visibile lo spazio urbano, ha portato alla luce l'inconscio mutevole e pericoloso della città concreta e quotidiana, il sontuoso spazio del disordine dei *terrain vagues*, di luoghi di lavoro che recano le tracce degli abitanti di una città fatta di



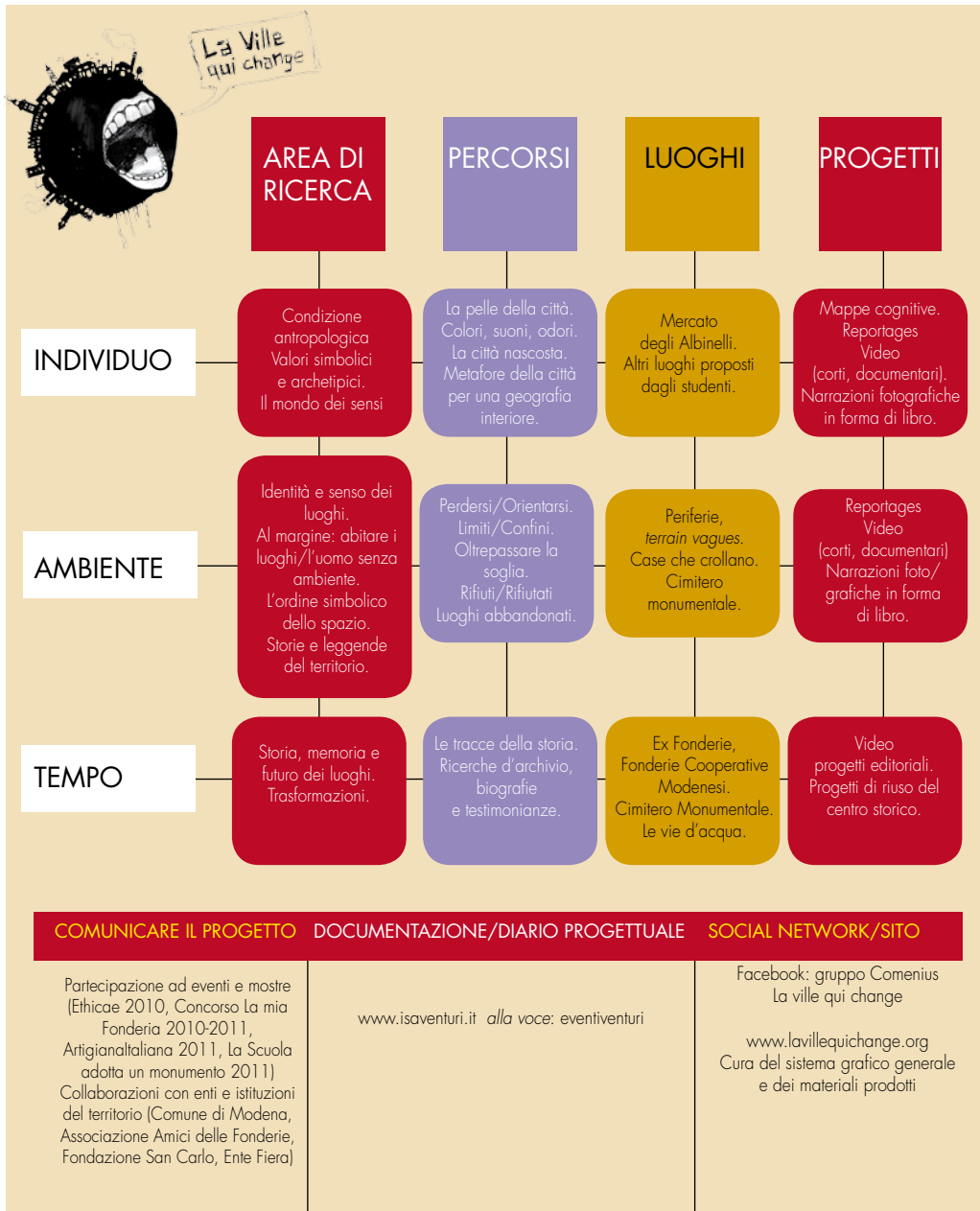
Due momenti dell'happening *Memoria d'acqua*, svoltosi nel maggio 2010, (nel contesto di Ethicae - Le risorse invisibili), coordinato dal prof. Giuliano Bartolacelli, al quale ha partecipato tutta la scuola.



Ph: Davide Pancetti, Francesca Degli Esposti
Sotto: Ex-Fonderie, ph Greta Cerfeda

differenze e di minoranze. È attraverso questi sguardi alternativi ed inediti, attraverso lo sguardo dell'arte e dell'immaginazione, che la città può tentare di ricucire i propri bordi lacerati, di recuperare i margini e gli spazi sospesi, in cerca di altri significati, per poterli riconnettere e per declinare al futuro il passato e il presente.





Mappa progettuale

Video

Il video, così come tutti i materiali realizzati sono visibili sul sito www.lavillequichange.org e su youtube Fondazione San Carlo, progetto Democrazia e progetto Costituzione.

novegennaiomillenovecentocinquanta

Regia: Laura Manicardi, soggetto: Anna Pavone
Un cortometraggio sulle vicende delle ex-Fonderie modenesi immaginate attraverso le emozioni di un bambino, figlio di uno degli operai uccisi.

Spazi Fragili

Emanuele Manzo
Sui muri dell'ex AMCM si snodano immagini di aree devastate della città: solo quando il fuoco le abbandona possiamo vederle, con un occhio rinnovato.

La fabbrica: lavoro e memoria

Reportages a cura della classe 4N
Video: Lisa Sofia Freda
Il video si compone di due parti: la prima è costituita da singoli reportages fotografici che, attraverso parole chiave, mettono a confronto gli spazi delle ex-fonderie e quello attivo delle Fonderie Cooperative Modenesi (raccontato in particolare nella seconda parte). Da un lato si risveglia la memoria del lavoro in spazi ora attraversati da 'creature marginali' e provenienti da mondi alieni e al contempo si scopre il lavoro della fabbrica, con il suo fascino e le sue problematiche.

Memoria d'acqua

Riprese: classe 3N
Il video è la documentazione dell'happening realizzato nel 2010 attraverso Corso Canalchiaro. Un fiume di studenti, reggendo un pezzo di cartone colorato, hanno ricostruito idealmente il fluire del corso d'acqua che anticamente attraversava la città, restituendone la memoria con un gesto festoso e colorato.

Col tempo

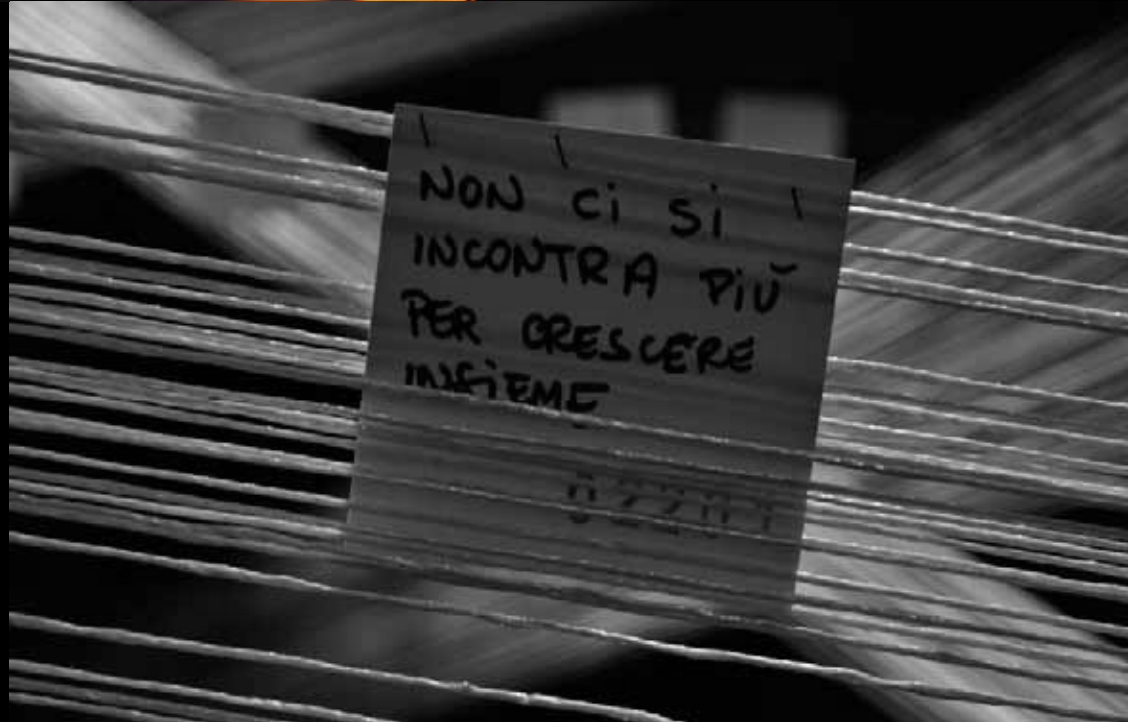
Marko Rubbiani
Il cimitero di San Cataldo in un corto che narra, con tenerezza e sgomento, l'incontro con le nostre memorie.



La città che cambia. Ph: Laura Manicardi, Silvia Marchi, Marko Rubbiani, immagini tratte dai libri e dai reportages: il Cimitero Monumentale di San Cataldo, Fonderie Cooperative, una vetrina di Parigi, le ex-Fonderie

A fianco: particolare dell'installazione realizzata per Artigianaltaliana, con il coordinamento di Antonio Caselli e Paolo Canova, e la partecipazione di tutta la scuola. Sui fili tesi si sono appese idee, pensieri e desideri sulla città. e sui suoi cambiamenti.

La città cambia
come il colore
dei miei
capelli
0220



NON CI SI
INCONTRA PIÙ
PER CRESCERE
INSIEME

Storia di un Cippo

Scuola Primaria Emilio Po

Docenti

Sara Lorenzini, Maria Russo, Margherita Prampolini, Anna Biscione, Maria Cristina Verzelloni, Giovanna Manicardi

Classi 4A, 5A

Anni scolastici 2009/2010 - 2010/2011

Area Tematica

Storia/Società; Comunicazione/Arte

La Scuola Primaria Emilio Po, situata nel quartiere Villaggio Artigiano, è una struttura risalente agli anni '50 quando l'aumento della popolazione nel nuovo insediamento voluto dal Sindaco Alfeo Corassori, rese necessaria la costruzione di un edificio scolastico che ospitasse i figli degli artigiani e degli operai che si erano trasferiti nella zona; recentemente ristrutturata e resa più funzionale, fa parte delle Direzione Didattica 8° Circolo di Modena. La classe 5A è composta da 25 alunni: 13 maschi e 12 femmine; 5 bambini sono figli di genitori di origine araba e africana, ma sono tutti nati e scolarizzati in Italia, pertanto non sussistono problemi di natura linguistica.

La scuola, dedicata alla figura di un partigiano, tradizionalmente attenta alle problematiche dell'educazione ambientale, della valorizzazione del territorio e della memoria della Resistenza, ha voluto assumere un ruolo attivo nei processi di conoscenza del proprio ambiente valorizzando quella cultura locale spesso sconosciuta ai libri di testo.

Ogni anno con le classi dalla terza alla quinta, viene sviluppato un percorso interdisciplinare per la promozione della conoscenza e della riflessione sui valori che, attraverso la Resistenza e la guerra di Liberazione Nazionale, portarono all'affermazione dei principi di libertà, democrazia e giustizia sociale contenuti nella Carta Costituzionale Italiana. Con l'adozione del **Cippo Partigiano di via Nobili**, si è voluto proporre agli alunni non solo la conoscenza del proprio quartiere e quindi del monumento in quanto tale, ma anche la sua tutela "spirituale" per sottrarlo all'oblio e al degrado, avendone cura, tutelandone la conservazione, promuovendone la valorizzazione con lo scopo di infondere nei bambini il senso della collettività e del rispetto dei luoghi che li circondano.

Finalità generali

Percepire che il luogo in cui si vive ha 'una storia', intesa come l'insieme delle trasformazioni operate dall'uomo nel corso del tempo, è condizione indispensabile per maturare progressivamente nei confronti di esso atteggiamenti di rispetto e di tutela. Le attività di ricerca storico-geografica, studio e analisi su zone o monumenti della città permettono di far sperimentare ai ragazzi il metodo dello storico per la ricostruzione di piccoli periodi di tempo e comprendere, come cittadini del presente, la necessità di preservare beni pubblici, che rafforzano il senso di appartenenza a una comunità e, in modo più generico, il valore dell'identità nazionale. Le diverse attività programmate, così come le uscite a queste collegate, sono sempre state svolte da entrambe le insegnanti durante le ore di contitolarità.

Metodologia

Attraverso attività laboratoriali ed esplorazioni sul campo (uscite didattiche, visita ai luoghi della memoria), che vedono l'ambiente di vita diventare una vera aula all'aperto, ci si è proposti di favorire nei ragazzi: la scoperta delle radici storiche nella realtà locale presente; la conoscenza del quartiere nei suoi diversi aspetti antropologici, geografici, storici; l'acquisizione di competenze d'indagine; la sperimentazione di sentimenti di appartenenza, solidarietà e condivisione; la sperimentazione di iniziative di cittadinanza attiva.

Pur differenziando le attività in base all'età degli alunni, il progetto è stato fino a questo momento sviluppato all'interno di un percorso interdisciplinare che ha proposto l'indagine e la conoscenza del Cippo come elemento di memoria storica all'interno del paesaggio umano. I bambini hanno affrontato un 'viaggio nel tempo' e sono stati sollecitati a



operare un continuo confronto tra passato e presente, all'interno della storia del territorio in cui vivono.

Progettazione

La progettazione generale del percorso ha coinvolto, a partire dall'anno scolastico 2009/2010 le classi terza, quarta e quinta del plesso.

Nel corrente anno scolastico 2010/2011, la classe quinta, in stretta correlazione con i contenuti e le attività previste dal progetto di 'Appartenenza alla comunità locale' inserito nel POF, ha ridefinito nel dettaglio le modalità di lavoro in stretta correlazione con lo studio del periodo storico inerente la seconda guerra mondiale.

Descrizione del percorso

Obiettivi: la scoperta delle radici storiche nella realtà locale presente; la conoscenza del quartiere nei suoi diversi aspetti antropologici, geografici, storici; l'acquisizione di competenze d'indagine; la sperimentazione di sentimenti di appartenenza, solidarietà e condivisione; la sperimentazione di iniziative di cittadinanza attiva.

Fasi di attuazione del progetto

Ricerca di notizie storiche dei partigiani o comunque delle persone a cui è dedicato il Cippo (riferimenti storici al periodo cui appartiene).

Visita al Cippo da parte della classe con realizzazione di foto, filmati, rappresentazioni dal vero per ricavarne descrizioni.

Analisi dei materiali utilizzati per la realizzazione delle descrizioni.

Stato di conservazione ed eventuali restauri effettuati (ricerca in Archivio).

Manutenzione da parte delle classi nel periodo antecedente la ricorrenza del 25 aprile.

Proposte di tutela e di divulgazione al quartiere e alla città.

Ideazione e realizzazione di un opuscolo illustrativo sulle fasi del progetto.

Realizzazione di un CD contenente: cenni storici del periodo riguardante la seconda guerra mondiale e le Resistenza, vita dei protagonisti, appartenenza dei protagonisti alla comunità locale, eventuali testimonianze, foto- storia della realizzazione del progetto, musiche e canzoni, poesie e dediche inerenti al periodo storico e al clima culturale di quell'epoca.

Conoscenza del monumento con raccolta di informazioni sul periodo storico riguardante la seconda guerra Mondiale e la Resistenza.

Commemorazione del 25 aprile.

Anno scolastico 2010/2011

Realizzazione di una pubblicazione riguardante il Cippo contenente foto, immagini, didascalie, testi realizzati dagli alunni.

Anno scolastico 2011/2012

Realizzazione di un CD.

Realizzazione di una presentazione sintetica del Cippo da apporre vicino il monumento stesso.

Eventi per pubblicizzare il monumento.

Commemorazione dell'anniversario del 25 aprile presso il "Circolo Anziani" di via Piazza: iniziativa inserita nell'elenco delle celebrazioni promosse dalla Circoscrizione n° 4.

Realizzazione e diffusione, tra le famiglie degli alunni, di un fascicolo con le notizie storiche sul cippo.

Visite guidate al Cippo tenute dagli alunni delle singole classi.

Realizzazione di una scheda illustrativa da esporre vicino al Cippo su un leggio appositamente predisposto.

Diffusione dei materiali realizzati tra le famiglie, le istituzioni del quartiere, le associazioni quali ANPI, Istituto Storico della Resistenza, MEMO.

Uscite, itinerari, esperti

Visita al quartiere e al Cippo posto in via Nobili.

Percorso didattico *Luoghi e itinerari di memoria*.

Visita all'Archivio Storico della Resistenza.

Visita e laboratorio al Fotomuseo Panini e all'Archivio Storico Comunale.

Itinerario didattico *Riprendiamo dalla Costituzione*.

Intervento in classe di testimoni, di esperti appartenenti ad istituzioni storico-culturali presenti sul territorio (ANPI, Istituto Storico della Resistenza, Archivio Comunale).

Uscite periodiche per la cura e la manutenzione del Cippo.

Le insegnanti della classe si sono ripetutamente confrontate, durante i due anni di attuazione del percorso (se ne prevede uno conclusivo per il prossimo anno scolastico) con le colleghe delle classi che hanno aderito al progetto, per la messa a punto della progettazione iniziale e per la realizzazione delle varie fasi; sono state inoltre concordate uscite e visite comuni al Cippo, in occasione della ricorrenza del 25 Aprile e ugualmente la partecipazione ai momenti istituzionali, quali la consegna della Pergamena di Adozione affidata alle classi in occasione di una cerimonia ufficiale tenutasi in Comune (alla quale sono stati invitati anche i genitori degli alunni) e organizzata nell'ambito degli

Itinerari Scuola-Città. Un valido supporto è stato fornito dall'ANPI di Modena, dall'Istituto Storico della Resistenza e dall'Archivio Storico Comunale, che hanno messo a disposizione delle insegnanti i riferimenti e i materiali bibliografici a supporto delle ricerche.

Nel corso dell'anno scolastico 2009/2010, inoltre, è stato concesso alla scuola un finanziamento che è in parte stato utilizzato per la realizzazione del fascicolo illustrativo che accompagna la scheda e in parte sarà utilizzato per la fase conclusiva del progetto che prevede la realizzazione di una presentazione sintetica del Cippo da apporre vicino il monumento stesso attraverso una sorta di leggio costruito con materiale idoneo al contesto nel quale il monumento è collocato.

Buongiorno signor cippo, possiamo disturbarla per farle qualche domanda?

Certamente, dite pure bambini!!

Noi dobbiamo scrivere la sua storia e il perché è stato costruito. Da alcuni libri abbiamo ricavato molte informazioni che le riguardano.

Ma lei pensa di essere importante?

Credo di essere importante come tutti gli altri monumenti cittadini nazionali e penso di fare bene il mio lavoro cioè di far riflettere e ricordare.

Cosa si aspetta dei cittadini modenesi?

Rispetto per ciò che rappresento e un po' di attenzione in più.

Cosa vorrebbe che facessimo per lei?

Il fatto che vi stiate interessando a me con i vostri lavori è una cosa molto importante, la gente mi conoscerà meglio, potrà parlare e discutere e ricordare riflettere.

Il mio scopo è di tenere in viva la memoria di una tragedia inutile e di non permettere che altre mani si armino per qualunque motivo.

La ringraziamo per la disponibilità!

Ma di nulla e tornate quando volete.

Testo di Margherita e Chiara



Quirino Bulgarelli e Luigi Pini, due partigiani trucidati nel 1944, ricordati nel Cippo di via Nobili

*Egregio signor Sindaco,
siamo la classe 5A*

della scuola primaria Emilio Po.

L'anno scorso abbiamo aderito al progetto

La Scuola Adotta un monumento e abbiamo avuto l'onore di recarci a palazzo Comunale e ricevere una pergamena ufficiale consegnataci dall'Assessore Adriana Querzè, che certificava che la classe aveva adottato il cippo partigiano di via L. Nobili.

A memoria dei partigiani trucidati, abbiamo portato una corona di alloro e abbiamo letto la lapide!

Leggendo, abbiamo notato un errore grammaticale.

Sulla lapide è scritto QUI SONO STATI TRUCIDATI ...

Come sicuramente nota, QUI è scritto con l'accento.

L'insegnante, poi, si è recata all'Associazione Nazionale Partigiani Italiani. Sulla lapide è citato il nome di un partigiano, Angelo Valenti, ma all'A.N.P.I. il nome non è stato trovato così come scritto sul cippo, ma Angelo Valente, un probabile errore di scrittura.

Le chiediamo cortesemente di provvedere a questi due errori, per conservare al meglio le testimonianze storiche della città che amministra con tanta cura.

La ringraziamo per la sua disponibilità

*Cordiali saluti,
la classe 5A*


Comune di Modena
Il Sindaco

Modena, 10/02/2011
Pg 4345/12 02

Carissimi,

ho letto con grande piacere la vostra lettera e vi ringrazio. Non solo avete fatto insieme ai vostri insegnanti una scelta di grande valore civico ("adottando" un monumento, un bene che appartiene a tutti i cittadini), ma siete anche particolarmente attenti e precisi.

Infatti mi segnalate, giustamente, due errori di cui vi siete accorti. Complimenti! Se tutti avessero tanta precisione e segnalassero le cose sbagliate che vedono, ci darebbero un grande aiuto nel fare funzionare meglio la città. Abbiamo così scoperto che, per ho subito chiesto ai nostri collaboratori di informarsi. Tuttavia non è sulla lapide, ma sul periodico dell'ANPI, per cui sul cippo risulta "giusto" Valenti.

L'accento sul "Qui" è invece ovviamente sbagliato (erano dei nessun altro, prima di voi se ne sia accorto o l'abbia fatto presumere) e verificheremo se è possibile porvi rimedio con un intervento semplice e poco dispendioso. Spero che nel giro di poco tempo sia possibile vedere il risultato.

Intanto grazie! Interessarsi di ciò che abbiamo inteso è una cosa doverosa, serve anche a prendere la piccola responsabilità di "dare una mano" a conservare bella e vivibile la nostra città. Spero che continueremo sempre a farlo. Faccio a voi e ai vostri insegnanti i migliori auguri per le attività scolastiche che vi stanno insegnando e vi saluto affettuosamente.

Il Sindaco
Aldo Pigni

Adottiamo un ricordo. Storia di Sergio

Scuola Primaria Saliceto Panaro

Docenti

Monica Bertoncelli, Maria Anna Scandurra, Iolanda Cavani, Vierra Manicardi, Nuccia Cammarata, Cecilia Lorenzi, Anna Febbraro

Classi 4A, 5A, 2A, 2B, 2C Anno scolastico 2009/2010 (secondo quadrimestre)

Area Tematica

Storia/Società; Comunicazione/Arte

Lo scopo principale del progetto è quello di incentivare la conoscenza e la tutela del monumento, il **Cippo Partigiano di viale Resistenza**, attraverso lo sviluppo di un percorso trasversale e verticale dal titolo *Sguardi sulla nostra città*, che interessa i seguenti ambiti disciplinari: italiano, storia, geografia, arte, cittadinanza e costituzione.

Finalità specifiche dell'esperienza

Salvaguardia e studio di elementi fondamentali del patrimonio storico della città. Assunzione di responsabilità di un patrimonio del Quartiere Modena Est.

Avvio e consolidamenti nel tempo del concetto di Cittadinanza e Costituzione.

Raccordo interdisciplinare con il progetto *Sguardi sulla nostra città: i geografi principianti esplorano la città*. Collegamento con gli avvenimenti storici più salienti del nostro quartiere (terramare, insediamenti romani, battaglia della Fossalta, abitazione e filanda di Ciro Menotti, episodi della Resistenza). Collegamenti con la storia italiana.

Articolazione delle fasi

1° fase 21 novembre 2009: incontro con il Sindaco Pighi e l'assessore Querzè per l'adozione ufficiale del Cippo Partigiano.

2° fase Visita e conoscenza del monumento e della storia di Sergio Storchi.

3° fase Conversazioni. Riflessione su cosa vuol dire adottare. Ricostruzione dell'esperienza con la tecnica del fumetto. Finestra storica sulla Resistenza con raccolta di testimonianze. Dialogo immaginario con Sergio Storchi e riflessioni sulla pace, l'amicizia, la solidarietà. Poesie sulla pace. Celebrazione del 25 aprile, festa della Liberazione.

A seguire si propongono le mappe dei due percorsi affrontati.

FASI DEL LAVORO

Adozione del Cippo Partigiano di via della Resistenza

Costruzione di una carta d'identità del monumento, lettura delle informazioni, presa di coscienza del "ricordo" veicolato dal documento/cippo

La storia del partigiano Sergio Storchi

Il tempo di Sergio Storchi

"Si può sempre dire NO": semplici riflessioni sul senso della "scelta" di Sergio Storchi in favore della Liberazione.

"Pensieri e parole" in ricordo di Sergio Storchi

TEMI

Concetto di adozione
I luoghi della memoria

Il mestiere dello storico
I cippi

I luoghi
Il tempo

I partigiani
La Resistenza

La libertà
Il "dono di sé"
La pace

I canti partigiani
Il tricolore

ESPERIENZE E MATERIALI

Comune di Modena /Cerimonia di adozione
Visita al Cippo Partigiano

Fonti materiali, iconografiche, scritte (libri, giornali, fotografie...)

Letture di brani appartenenti a varie tipologie testuali.
Produzione di testi e illustrazioni

Partecipazione alle celebrazioni della Festa della Liberazione presso il Cippo di Sergio Storchi. Incontro con il Sindaco.

SGUARDI SULLA NOSTRA CITTÀ: I GEOGRAFI PRINCIPIANTI ESPLORANO LA CITTÀ

FASI E TEMI

Conoscere la zona circostante la scuola per osservare i cambiamenti avvenuti durante le vacanze estive. Conoscere il centro della città: la piazza e il Duomo.

Il problema dell'orientamento: tracce, segni e punti di riferimento.

Orientamento, percorsi e rappresentazioni. La misura, la riduzione

I punti di vista: la vista dall'alto

Se volassimo ... sulla nostra città.

La vista dall'alto per i punti di riferimento.

La mappa della zona circostante la scuola.

ESPERIENZE E MATERIALI

Visita alla piazza e al nuovo parco.
Descrizione e disegno del percorso scuola-piazza

Descrizioni e disegni della piazza e del Duomo

Segnali nei boschi; la mappa di Lupo Magro; la fiaba di Pollicino; la leggenda di Teseo e Arianna. La battaglia navale.

Disegnare e verbalizzare percorsi realizzati nella scuola con una simbologia adeguata.

Osservare oggetti e copiarli da diversi punti di vista.

Immagina di volare sulla tua città e disegna ciò che vedi.

Con Google Earth voliamo sulla città. Osserva le caratteristiche del tuo quartiere.

Disegna il percorso scuola- piazza, individua i punti di riferimento.



- Adottare un bambino è quando un bambino non ha i genitori, lo prendi, ti prendi cura di lui anche se non è tuo. Adottare un monumento è come adottare un bambino solo che invece di dargli da mangiare, lo devi pulire se è un po' impolverato...

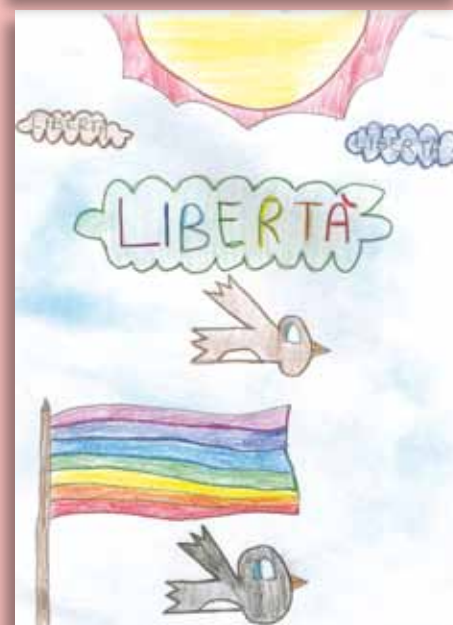
- Prendi per te un monumento, ma lo lasci lì, però ti viene il batticuore per l'emozione di conoscerlo. Lo vai a vedere, lo tratti con cura, lo puoi abbellire, devi conoscere la sua storia, dargli un nome, poi lo sistemi e lo metti in ordine. Quando lo conosci bene e sai tutto, diventi una guida e così lo spieghi agli altri perché rimanga nella memoria di tutti.

- Adottare vuol dire: prendersi cura di qualcuno e aiutarlo a crescere, noi non possiamo far crescere un monumento, ma possiamo difenderlo e proteggerlo da chi non ne ha cura.



La foto di Sergio Storchi posta sul Cippo e un altro momento della visita dei bambini

Riflessioni sul concetto di adozione, visita al Cippo e produzione di fumetti e disegni sull'esperienza



Monumento ai Caduti della Divisione Acqui di Augusto Murer

Con gli occhi aperti nel parco

Scuola Secondaria I grado G. Ferraris

Docenti

Tiziana Masinelli, Micaela Corradi

Classe 3F Anno scolastico 2009/2010- 2010/2011

Area Tematica

Storico/Artistica

Il monumento si trova in un'area verde molto vicino alla scuola, a lato di via Divisione Acqui: fa quindi parte del vissuto quotidiano degli alunni che frequentano e percorrono a piedi e in bicicletta il parco in cui è collocato.

Spesso però i ragazzi non si soffermano a osservarlo e soprattutto non sanno che cosa in realtà rappresenti quella scultura.

Ancor meno pensano che si tratti di un'importante opera d'arte, eseguita da uno dei massimi scultori italiani ed europei del Novecento: Augusto Murer.

È perciò un monumento che deve essere scoperto e rivisto con occhi aperti ed esperti.

La classe 3F attuale prosegue il lavoro già affrontato da altri alunni loro predecessori e raccoglie idealmente 'il testimone' dalla stessa classe di qualche anno fa, per portare avanti l'adozione di questa importante e suggestiva scultura, con l'intento di estendere la conoscenza di un tassello tragico e fondamentale della nostra storia, di raccoglierne l'impegno e di essere consapevoli diffusori del suo grande valore artistico.

Le finalità dell'esperienza sono di conoscere ed apprezzare un monumento che si trova vicino alla scuola e capirne sia il suo grande valore artistico sia il suo importante significato storico, legato ad un evento fondamentale nella storia d'Italia, nel più drammatico e decisivo momento della seconda guerra mondiale. Comprendere ciò che esso rappresenta potrà portare i ragazzi a riconoscerne i valori di pace e a sentirlo come una presenza importante, un elemento che mantiene viva la storia e la memoria, come un filo che lega il presente al passato.

Il monumento è una delle ultime opere celebrative realizzate da Augusto Murer nel 1984, prima della sua scomparsa avvenuta nel 1985. Si tratta di una scultura in bronzo collocata su un grande cubo di cemento, realizzata per commemorare

il sacrificio della Divisione Acqui, cioè l'eccidio di oltre 9000 soldati italiani trucidati dall'esercito tedesco a Cefalonia e Corfù, dopo l'8 settembre 1943.

Essa rappresenta un albero d'ulivo spezzato e scavato, attorno al quale stanno un uomo in piedi che scruta lontano e soprattutto mani protese e visi sconvolti che esprimono con intensità il dramma che sta avvenendo.

In questa, come in altre sculture che rappresentano fatti tragici della seconda guerra mondiale, il grande scultore ha saputo rendere, con forme vigorose ed essenziali, la sofferenza e il coraggio di chi ha combattuto contro la violenza e la sopraffazione.

Il monumento rappresenta l'atrocità della guerra attraverso un forte senso di tragedia e di lotta e vuole trasmettere i valori della resistenza contro l'ingiustizia, della libertà e dell'orgoglio; in senso lato assume un valore di denuncia universale e senza tempo contro l'odio e la violenza.

Murer è stato definito "un grande cantore della Resistenza e della Libertà"; la testimonianza vive con i suoi monumenti in tante nostre città.

Progettazione dell'esperienza

Obiettivi

Capire la funzione dei monumenti e del 'nostro' in particolare. Essi possono essere visti come elementi e forme della memoria collettiva e contribuire alla costruzione della conoscenza storica, alla trasmissione di valori, alla percezione di una continuità tra presente e passato.

Conoscere un avvenimento importante della nostra storia (rappresentato con la forza della scultura) e tramandarne la memoria.

Fruire direttamente dell'osservazione di un'opera d'arte e capirne il valore.

Utilizzare documenti per la ricostruzione di un fatto storico e, contestualmente, il percorso umano e artistico dello scultore.

Sentirsi eredi di avvenimenti che suscitano orgoglio e senso di appartenenza.

Strategie di lavoro: la ricerca degli alunni

La ricerca è stata avviata nel 2009 partendo dall'osservazione diretta e non guidata del monumento di Murer ai caduti della Divisione Acqui, dalla percezione individuale spontanea e dalle emozioni scaturite, per ricostruire in un secondo tempo l'evento storico che ha dato origine alla scultura.

Questo ha portato ad ampliare il lavoro di ricerca nel 2010-2011, sia attraverso documenti originali, immagini, testimonianze di reduci, testi ufficiali e letterari, sia attraverso un percorso artistico e fotografico sull'opera dell'artista, volto ad analizzare e apprezzare il monumento come opera d'arte.



Fasi di attuazione

- 1) Prima uscita nel Parco Divisione Acqui per osservare il monumento dal vivo e ricevere il primo impatto emotivo. ("Che cosa mi sembra? Quali impressioni ricevo?")
- 2) Rielaborazioni orali, scritte e visive a scuola sulla base di foto, appunti, schizzi fatti.
- 3) Conoscenza dell'avvenimento storico rappresentato nel monumento ("Che cosa è, che cosa rappresenta"). Visione del documentario "La tragedia di Cefalonia"; notizie sullo scultore A. Murer.
- 4) Significati del monumento e valore dell'adozione ("Adottare vuol dire...").
- 5) Osservazione del monumento nel mutare delle stagioni.
- 6) Trattazione ampia dei contenuti con uso di documenti, testimonianze, filmati, canti popolari, libri d'arte e di storia, testi letterari e articoli di giornale.
- 7) Osservazione esperta e consapevole e produzioni creative scaturite dalle emozioni provate (poesie, commenti, disegni, fotografie di particolari).
- 8) Laboratori di rielaborazione dei materiali.

Per la realizzazione del progetto sono state utilizzate le ore curricolari di materie letterarie e di arte ma anche il Consiglio di classe, nel suo complesso, ha collaborato alla buona riuscita dell'attività con il supporto interdisciplinare e la compresenza in alcune occasioni (tecnologia, musica, religione -attività alternativa).

Inutile dire che tali attività si sorreggono esclusivamente sulla disponibilità personale di docenti che, consapevoli della positiva ricaduta educativa e culturale sugli alunni, ne affrontano con passione l'impegno, soprattutto dopo la riduzione dell'orario di cattedra dei docenti di lettere e tecnologia e la drastica decurtazione delle risorse della scuola.

L'attività è risultata molto soddisfacente e coinvolgente; si è svolta in un clima di curiosità, attenzione e ha risvegliato riflessioni e forti emozioni.

Da parte dei docenti: molto bello l'intreccio che si è realizzato tra discipline, argomenti e riflessioni che spaziano tra storia, letteratura, arte, racconti personali, ricordi, sentimenti profondi...

Da parte degli alunni: molta motivazione, l'occasione di uscire per vedere il 'loro' monumento, anche con un certo senso di protezione, l'uso di metodi di lavoro vari, interessanti e produttivi. Da non trascurare anche la valorizzazione di capacità operative e di risorse individuali che spesso non rientrano nella consueta didattica.



Italiani di Cefalonia!

Camerati italiani, ufficiali e soldati!
Perché combattete contro i tedeschi? — Voi siete stati traditi dai vostri capi!

Voi volete ritornare nel vostro paese per stare vicini alle vostre donne, ai vostri bambini, alle vostre famiglie! — Ebbene la via più breve per raggiungere il vostro paese non è certo quella dei campi di concentramento inglesi.

Conoscete già le infami condizioni imposte al vostro paese con l'armistizio angloamericano.

DOPO AVERVI SPINTO AL TRADIMENTO CONTRO I COMPAGNI D'ARMI GERMANICI, ORA VI SI VUOLE AVVILIRE CON IL LAVORO PESANTE E BRUTALE NELLE MINIERE D'INGHILTERRA E D'AUSTRALIA CHE SCARSEGGIANO DI MANO D'OPERA.

I VOSTRI CAPI VI VOGLIONO VENDERE AGLI INGLESI; NON CREDETE LORO!

Seguite l'esempio dei vostri camerati uccisi in Grecia, a Rodi e nelle altre isole, i quali hanno tutti deposto le armi e gli rientrano in Patria; come hanno anche deposto le armi le divisioni di Roma e delle altre località del vostro territorio nazionale.

E voi invece—popolo che l'eroismo della Patria si dedica ai vostri occhi—volete proprio ora preferire morte a schiavitù inglese?

Non contrariate, no, non contrariate gli Stukas germanici a seminare morte e distruzione.

DEPONETE LE ARMI! — LA VIA DELLA PATRIA VI SARA A PORTA DAI CAMERATI TEDESCHI.

*Vecchio ulivo color cenere.
Corpi prosciugati nella pietra.
Soldati intrappolati nel caos.
Non c'è speranza,
ma solo ricordo.*

Laura

TELECOMUNICAZIONI
REPUBBLICA ITALIANA

STAMPA GEFALONIA
TRAMITE QUALCUNO TAVOLA

N. 1029/US. — Comunicate al Generale Gandin che deve restituire
con le armi ad insinuazione tedesca di disarmo
a Cefalonia ed Corfu ed altre isole ././

/./ Marina Brindisi ././

Consegnate alla cifra alle ore 09451109



*Questo monumento è nero.
È come un'ombra appoggiata sul cielo celeste.
È grande, con tante mani che chiedono aiuto.
Albero secco, ma grande e forte.
Persone cadute che chiedono speranza.*

Raffaella



Murinarte

Anfiteatro Parco XXII Aprile

Primarie Bersani, Collodi, Gramsci

Autori

Tutti i bambini, gli insegnanti, con il coordinamento di Marcela Barros, artista

Classi

Sette classi quinte Anno scolastico 2008/2009; parte della realizzazione è avvenuta l'anno precedente con le classi III dell'XI Circolo

Area Tematica

Arte

Le finalità generali del progetto erano: di 'adottare' parte del territorio in cui i bambini vivono quotidianamente, incidendo sul senso di appartenenza al quartiere; di avvicinare i bambini all'arte contemporanea, in particolare i murales e i graffiti; di progettare e realizzare collettivamente una pittura su grandi spazi.

L'esperienza si è sviluppata in fasi diverse: all'inizio si è sviluppato un approccio verso forme d'arte 'di frontiera' attraverso la visione di opere di artisti contemporanei quali Keith Haring e Jean Michel Basquiat, mentre, in un secondo momento, gli alunni hanno eseguito una serie di disegni, partendo dagli elementi presenti nel parco, che contenessero suggestioni derivate anche dalle immagini viste in precedenza. Ogni disegno è stato fotografato, di ognuno si è cercato un particolare, poi proiettato sui muri e dipinto, creando così, del prodotto del singolo, un'opera collettiva.

I materiali utilizzati sono stati diversi a seconda della fase di attività. Si è potuto realizzare l'esperienza solo perché fortemente condivisa da molti soggetti: gli insegnanti e i bambini, la scuola, i genitori, le associazioni del territorio. La condivisione del progetto ci ha permesso il reperimento di vari finanziamenti (Circoscrizione, Consiglio d'Istituto, MEMO), di sponsor privati (Sikkens, CIM - Cooperativa Imbianchini Modena) e il coinvolgimento di associazioni presenti nel territorio (CEIS, Circolo Anziani XXII Aprile).

Naturalmente è stata indispensabile la continua presenza di Marcela Barros che, con la sua competenza, ci ha permesso la realizzazione del murales.

Riteniamo che l'esperienza sia stata molto positiva a livello didattico e a livello sociale. La realizzazione di un'opera collettiva e il coinvolgimento di tanti soggetti ha prodotto uno scambio di conoscenze, di competenze e di relazioni che riteniamo siano indispensabili sia alla scuola, sia al territorio che la circonda.



Disegni preparatori e varie fasi di realizzazione del dipinto dell'Anfiteatro del Parco XXII Aprile



LACITTÀAMICA



Vvari momenti di realizzazione del dipinto
(2008 e 2009)

Inaugurazione dell'Anfiteatro (2008 e 2009)

Il Duomo di Modena.

Dalla pietra al corpo in movimento

Scuola dell'Infanzia Anderlini

Docenti

Tiziana Levagnini, Claudia Rossi

Classe Sez. 5 anni 2008/2009

Area Tematica

Il Duomo di Modena e le interpretazioni espresse in movimento viste dagli occhi e dall'immaginazione dei bambini

La finalità principale di questo lavoro è stata quella di promuovere l'interesse verso il maggior monumento della città. Il lavoro ha offerto la possibilità di comprendere e cominciare ad apprezzare il nostro Duomo non soltanto come simbolo religioso, ma anche come un importante monumento che l'UNESCO ha dichiarato Patrimonio dell'Umanità.

Non è stata la prima volta che, come insegnanti, all'inizio dell'anno scolastico abbiamo deciso di svolgere un'attività centrata sulla conoscenza del Duomo. La scelta questa volta è partita dalla proposta contenuta all'interno degli Itinerari Scuola-Città.

Abbiamo creduto che il percorso sul Duomo presente negli itinerari sarebbe stato importante per i nostri bambini, anche se particolarmente piccoli.

L'itinerario da cui è partito il nostro progetto sul Duomo si è articolato in due momenti:

- il primo, di tipo storico artistico, attraverso la visita al monumento tenuta dalla storica dell'arte Patrizia Curti, condotta con una modalità interattiva (ad esempio, attraverso giochi come la caccia all'immagine), che ha stimolato domande e osservazioni dei bambini.

- un secondo momento, di tipo emozionale ed espressivo, si è svolto attraverso l'incontro, nell'ambito del suo laboratorio, con l'artista Teri Jeanette Weikel.

Il punto di partenza da cui si è sviluppato il laboratorio è, appunto, il Duomo di Modena con le sue immagini 'in movimento' e le relative interpretazioni che si sono riprodotte dall'immaginazione dei bambini. Dalle immagini proposte, si è favorita una vera e propria esplorazione fisica del movimento (movimento, arresto, quiete oppure duro-molle, rigido-flessibile, ecc). La successiva riflessione su ciò che è stato vissuto e ricreato ha posto poi l'attenzione sulla conoscenza di se stessi e del mondo circostante.



Un leone della porta Regia



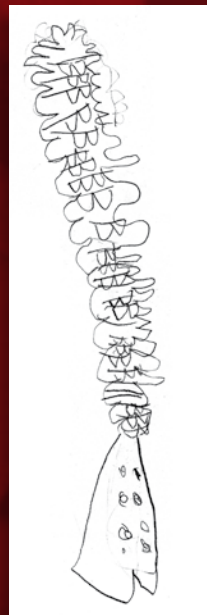
Capitello dell'ottava semicolonna da ovest



Telamone alla base degli stipiti esterni. Portale maggiore



La facciata del Duomo
e la colonna vertebrale
nei disegni dei bambini



Alcuni momenti del laboratorio condotto da Teri Weikel

Un Duomo da Scoprire... e Trasformare

Scuola Primaria Buon Pastore

Docenti

Marinella Marchetti, Giuliana Greco, Olimpia Veronico

Classe 4 e 5 A-B-C

Anni scolastici 2007/2008 - 2008/2009

Area Tematica

Antropologica, Linguistico/espressiva, Artistica

Un vestito per la Ghirlandina Artisti per la Ghirlandina Sguardi sul Duomo: arte e avanguardie

La scuola fa parte del 1° Circolo di Modena: è dunque una scuola urbana e a tempo pieno. Le classi, suddivise in tre sezioni, raccolgono 75 alunni di provenienza per lo più italiana. Solo 4/5 alunni per classe appartengono a famiglie di origine straniera, ma sono nati in Italia. L'esperienza ha avuto lo scopo di far conoscere ai bambini il monumento maggiormente significativo della città, inserendolo in un contesto storico di riferimento e dando loro la possibilità di osservarlo, percepirlo e trasformarlo secondo lo sguardo di uno o più artisti o di una corrente artistica. Il progetto si è articolato in due anni scolastici: in classe 4° si è lavorato sul telo della Ghirlandina, in 5° sul Duomo.

Le esperienze **Un vestito per la Ghirlandina e Artisti per la Ghirlandina** hanno preso spunto dall'opera di Mimmo Paladino che riveste la torre in occasione dei restauri, dai libri *Le città invisibili* di Italo Calvino, *Il mago di Oz*, *La fabbrica di cioccolato* che hanno ispirato i bambini a creare le loro città immaginarie.

L'esperienza è stata supportata dai due percorsi previsti dagli Itinerari Scuola-Città: *Storie di pietra* e *Sguardi sul Duomo: arte e avanguardie*. Quest'ultima ha permesso ai bambini di lavorare con l'artista Maurizio Zucchellini sulle caratteristiche del Surrealismo e sulla creazione di opere ad esso ispirate, manipolando parti del Duomo stesso.

L'esperienza ha avuto lo scopo di far conoscere ai bambini il monumento maggiormente significativo della città, inserendolo in un contesto storico di

riferimento e dando loro la possibilità di osservarlo, percepirlo e trasformarlo secondo lo sguardo di uno o più artisti o di una corrente artistica.

Obiettivi specifici

Conoscere il monumento più significativo della città, inserendolo in un contesto storico di riferimento;

osservarne parti e particolari, cogliendone la valenza comunicativa;

osservare opere d'arte moderna e contemporanea, analizzando alcune caratteristiche proprie di ogni artista o corrente artistica;

creare "opere" personali, traendo spunto da quelle osservate;

riprodurre e manipolare parti del monumento (in particolare le sculture della facciata);

sperimentare e utilizzare diverse tecniche grafico/pittoriche (cere, collage, carboncino...) per realizzare elaborati originali;

leggere in modo finalizzato testi descrittivi per rielaborarli, modificarli o trarne idee;

scrivere autonomamente testi descrittivi: *La mia città immaginaria*, *La città in cui vorrei vivere*.

Articolazione delle fasi

Visita guidata al Duomo.

Realizzazione del libretto *Il Duomo di Modena*, un libro di pietra (in collaborazione con l'insegnante di Religione Cattolica).

Osservazione di opere d'arte moderna e contemporanea, in particolare di Kandinskij, Klee, Picasso, Magritte, Matisse, Mirò, Pollock, Dubuffet, alcuni di essi già conosciuti gli anni precedenti in occasione di mostre o progetti.

Realizzazione di "teli" per rivestire la Ghirlandina, prendendo spunto dalle opere osservate.

Lettura delle descrizioni di città tratte dai libri sopracitati.

Creazione della propria "città immaginaria".

Percorso in classe con il pittore Maurizio Zucchellini, in cui si sono osservate e analizzate opere di artisti del Surrealismo.

Creazione di elaborati originali da parte dei bambini, mescolando elementi architettonici o scultorei del Duomo con altri completamente fuori contesto, ottenendo un effetto spiazzante, fantastico, onirico.

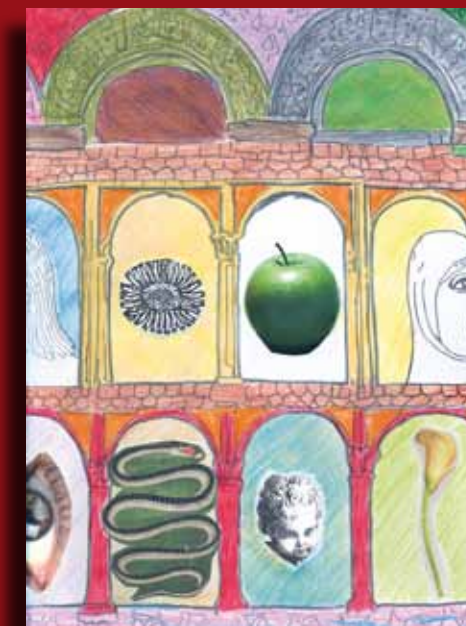
Creazione di un'opera collettiva, *Il cadavere saporito*, una lunga striscia di carta in cui ogni bambino ha inserito un suo contributo, senza la possibilità di vedere quello precedente. Il risultato è stata una grande opera d'insieme, frutto del lavoro di tutta la classe.



La valutazione del progetto è sicuramente molto positiva: si è raggiunta una completa sinergia tra i diversi interventi (insegnanti, esperti sul territorio, esperti in aula).

Gli alunni sono stati estremamente coinvolti ed entusiasti dell'esperienza: hanno appreso notizie storiche sul monumento simbolo della città, ne hanno capito il valore religioso, simbolico e culturale, hanno partecipato da 'cittadini' a un momento importante: il restauro della Ghirlandina, facendolo proprio, hanno sperimentato tecniche artistiche e di scrittura.

La verifica è stata intrinseca al lavoro: le produzioni individuali dei bambini ne costituiscono l'elemento maggiormente significativo.



La Porta della Pescheria del Duomo di Modena

Scuola Primaria della Cittadella

Docenti Vincenza Toto, Manuela Coscia

Classe 3A e 3B

Per la cl. 3B: Anni Scolastici 2008/2009, 2010/2011

Per la cl. 3A: Anni Scolastici 2009/2010, 2010/2011

Area Tematica

Storico - artistica e letteraria

La scuola Primaria, primo luogo della conoscenza, si propone anche come quello in cui l'individuo impara a stare con gli altri, in un crescendo di consapevolezza e di rispetto reciproco. Un luogo dove si gettano anche le basi della cultura, dove si impara ad apprendere che il sapere non è diviso in compartimenti stagni, nei quali vengono isolate le singole discipline, e che la riflessione costante sull'interazione fra i numeri, le lettere, il segno ed il disegno, che si concretizza nello svolgersi della storia dell'umanità, si propone oggi, come finalità, anche la costruzione di un sé attrezzato a inserirsi e a gestire una società sempre più complessa, multi-etnica e multiculturale, nella quale i linguaggi e le modalità relazionali si intrecciano e si sfidano continuamente. La conoscenza di se stesso e degli altri attraverso la conoscenza della storia locale; l'apertura verso chi giunge da 'altrove' ma che qui ha messo una parte delle sue radici; il rispetto delle norme che regolano la convivenza civile; la conquista della consapevolezza che ogni religione, comanda il rispetto del credo e della vita dell'altro, e che il conflitto e lo scontro sono solo l'elaborazione errata che ne fa l'uomo privo di adeguati strumenti culturali, sono gli obiettivi che con l'adesione al progetto, intendiamo, come scuola, raggiungere.

L'obiettivo generale dell'esperienza è dunque quello di contribuire a rafforzare le basi di una futura società multi-etnica e multiculturale, tollerante, rispettosa, equilibrata e pacifica.

L'obiettivo specifico dell'esperienza è invece quello di coinvolgere tutti gli alunni nella conoscenza e nella tutela di ciò che sul territorio, rappresenta un patrimonio del genere umano.

Nell'anno scolastico 2009-2010, la classe 1B aveva aderito al progetto adottando la Porta della Pescheria. Per un certo periodo tuttavia, non è stato possibile portare gli alunni a visitarla perché contemporaneamente, erano stati avviati i lavori di restauro. Intanto, si è poi inserita nel percorso anche la classe parallela, 3A.

Adamo ed Eva, raffigurati
in una lastra del Genesi.
Facciata principale del Duomo



In attesa che il restauro giungesse a termine, la nostra attenzione, prendendo spunto dalla programmazione di storia, si è spostata sulle lastre del Genesi della facciata principale del Duomo.

Qui il progetto ha visto anche il coinvolgimento dell'insegnante di Religione Cattolica, con il cui contributo è stato possibile fare riferimenti interreligiosi (le religioni Ebraica, Cristiana, Islamica).

Sono state quindi effettuate lezioni ed uscite didattiche che hanno visto anche il coinvolgimento e la collaborazione di alcuni genitori ed esperti che sono intervenuti a titolo gratuito.

La produzione delle due classi tuttavia, si è concentrata, per il momento, quasi esclusivamente sulla Porta della Pescheria, più stimolante e coinvolgente per i bambini, che vi hanno ritrovato anche il percorso didattico sul mito, la favola e la fiaba, soggetti magnificamente rappresentati.

Non vorremmo considerare l'adozione conclusa, anzi, vorremmo sviluppare il percorso avviato fino alla fine del ciclo scolastico. Con i ragazzi sarà possibile svolgere un lavoro di progressivo arricchimento di informazioni e di approfondimento, in modo da esplorare i diversi campi della conoscenza a loro, per età e strumentalità, accessibili.

Il lavoro didattico si è sviluppato attraverso letture, osservazioni dirette, ricerche di testi e di immagini, riprodotte poi mediante il disegno e con la manipolazione della creta.

Il progetto ha permesso di convogliare l'interesse degli alunni e delle loro famiglie su un bene come il Duomo, percepito oltre la sua specificità confessionale o la sua simbologia religiosa, come documento storico di tutti, da conservare e preservare.





Porta della Pescheria.
Sotto, la storia di re Artù
nei disegni dei bambini



Il funerale della volpe finta morta,
Porta della Pescheria.
Archivoltò



Storia della Porta della Pescheria, disegno di Leonardo



Il lupo e la gru, disegno di Ateneos



Il funerale della volpe, disegno di Hamza

La Pala di Santa Cecilia

Scuola Primaria Anna Frank

Docenti

Paola Bortolai, Maria Teresa Lambertini

Classe 5A Anni scolastici 2006/2010

Area Tematica

Educazione all'immagine, lingua italiana, storia

La nostra finalità è quella di formare "teste ben fatte" e non solo "teste ben piene". Tutti i metodi, se funzionali al percorso intenzionale proposto dalla scuola, sono validi ed efficaci, importa soprattutto che il metodo stimoli ed esalti le capacità cognitive di ciascun alunno e, soprattutto, l'affettività, la socializzazione, l'integrazione, la creatività, utilizzando la curiosità e il senso di meraviglia per tutto ciò che è arte e non si conosce e che, invece, si vorrebbe conoscere.

L'insegnamento/apprendimento produce educazione se rende visibili le radici feconde del pensiero; se non ne tiene conto o, peggio, le recide, la scuola priva i giovani allievi della fondamentale azione del pensare e dello scoprire *il bello*, sottraendosi al compito di insegnare a utilizzare teorie ed esperienze di uomini che sono stati capaci di pensare, di riflettere e di creare.

Il seme della curiosità e della meraviglia è sparso a piene mani nella scuola, quando la progettazione didattica e disciplinare si arricchisce di riferimenti alla vita e alle cose del mondo, dando alle conoscenze senso e valore spendibile nel contesto sociale, affettivo, culturale di appartenenza.

Lo scopo specifico dell'esperienza è stato quello di far nascere e stimolare il gusto per l'arte, utilizzando un percorso innovativo in cui l'alunno entra in contatto personalmente con la restauratrice e il suo lavoro, e ne diventa, a sua volta, garzone di bottega, entrando da protagonista nel percorso di reintegrazione dell'opera.

Descrizione del percorso

Il progetto nasce dalla collaborazione tra il Museo Civico d'Arte, la scuola Anna Frank e l'Associazione Amici dei Musei, che grazie al suo prezioso contributo, ha consentito il restauro della Pala di Santa Cecilia di Antonio Simonazzi, pittore dell'Ottocento, collocata a Modena nella seicentesca chiesa del Voto. Il laboratorio didattico ha avvicinato gli alunni all'arte in modo

operativo, proponendo nuovi sguardi, invitando a trovare le emozioni dell'arte nella propria realtà di classe.

Nel percorso si è cercato di avviare alla conoscenza e alla graduale padronanza degli elementi che intervengono a definire un messaggio iconico, perseguendo l'obiettivo di portare i bambini a essere capaci di tradurre le esperienze vissute in immagine, perché imparino a capirne il significato e i linguaggi, potenziando così la loro creatività espressiva.

In sintesi, gli obiettivi e le attività realizzate:

Produzione d'immagini: gli alunni osservano con attenzione l'oggetto da riprodurre cercando di verbalizzare quanto vissuto per poterlo disegnare nel miglior modo possibile.

Utilizzo di diverse tecniche di coloritura: gli alunni sperimentano l'uso di pennarelli, pastelli a cera, gessetti.

Conoscenza dei colori primari, secondari, terziari con la mescolanza degli stessi.

Corretto utilizzo degli spazi a disposizione sui fogli.

Lettura di un prodotto artistico e sensibilità estetica: la conoscenza dell'opera d'arte apre a nuovi possibili modi di rappresentare la realtà.

Educazione alla creatività: superamento degli stereotipi.

Si sottolinea come con lo studio e l'approfondimento di un'opera d'arte gli alunni possano giungere alla conoscenza dell'ambiente culturale del messaggio e della tecnica di realizzazione dell'opera stessa; per approfondire questo aspetto si sono percorse due strade: quella dell'attenta osservazione e riproduzione dell'opera e quella di estrapolare un'idea dell'autore per rivisitarla secondo il proprio punto di vista.

Gli alunni sono stati stimolati al percorso tramite una prima osservazione della tela di Santa Cecilia, non ancora restaurata, all'interno della chiesa del Voto, alla conoscenza del periodo storico in cui essa venne realizzata e a quello in cui venne costruita la chiesa che la ospita.

In un secondo tempo si è cercato di promuovere l'uso dei colori, la loro scomposizione, gli effetti cromatici, la conoscenza dei colori primari, secondari, terziari, caldi e freddi, tutto con esercizi nei laboratori del plesso e del museo.

Infine c'è stato un approccio pratico, svolto in più incontri, alla tecnica del restauro all'interno del laboratorio della restauratrice e del laboratorio del Museo Civico d'Arte.

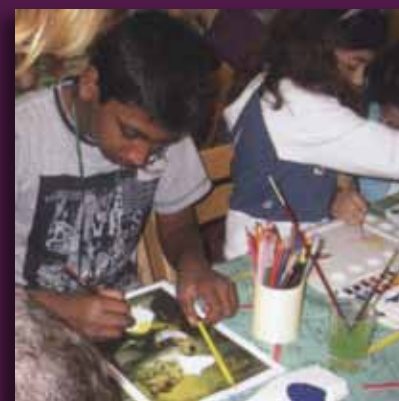




Il dipinto restaurato



Alcune fasi del laboratorio con la restauratrice Cristina Russo Verbini



I colori complementari nel disco cromatico

Storia di una Chiesa da riscoprire

San Michele Arcangelo, San Giovanni Battista e il culto pagano delle acque

Scuola Secondaria di I grado Lanfranco

Docente Nunzia Manicardi

Classe 3F Anno scolastico 2009/2010

Area Tematica

Storia locale, tradizioni, musica

La proposta di adozione dell'organo costruito nel 1779 da Agostino Traeri e collocato all'interno della Chiesa di San Giovanni Battista di Modena, è stata un'occasione importante per aderire a un'iniziativa che si è rivelata essere uno strumento privilegiato per l'acquisizione delle radici culturali dei ragazzi e di atteggiamenti propositivi nei confronti del futuro. L'esperienza, ha permesso agli alunni e alla scuola di riconquistare il diritto-dovere ad essere un elemento pensante del tessuto sociale, un momento critico e propositivo insieme per l'affermarsi di una diversa cultura del recupero conservativo e della qualità della vita.

La Chiesa di San Giovanni Battista in Modena offre molteplici motivi di grande interesse e fascino, sia storico e documentario che artistico e musicale. Motivi che, forse, senza il presente lavoro rimarrebbero un po' in ombra.

Grazie alle ricerche messe in atto si è scoperto infatti che la Chiesa sorge su un sito originariamente dedicato al culto pagano delle acque. E già questo costituisce un fatto di straordinaria importanza, perché conferma il ruolo di assoluta centralità dell'elemento 'acqua' per Modena, intesa anche come entità cittadina.

Modena sorgeva sulle acque, era attraversata dalle acque, viveva di esse e di esse – quando si scatenavano le terribili inondazioni che le cronache riportano fino a non molti anni fa – anche moriva. Culto pagano, culto delle forze della natura.

Ma poi venne il Cristianesimo e, con esso, le tecniche di addomesticamento e di governo delle acque portate dai monaci benedettini.

Dal culto pagano si passò a quello cristiano e il luogo sacro (probabilmente una semplice fonte zampillante dal sottosuolo) diventò una costruzione dell'uomo: una chiesa. Dapprima fu dedicata a Michele Arcangelo, il santo-simbolo dei Longobardi che dominavano allora queste terre insieme con i Benedettini. Poi Michele venne soppiantato da Giovanni Battista, il santo del battesimo di Cristo, portavoce di un altro Cristianesimo che ben presto prese il sopravven-



La Chiesa di San Giovanni Battista in una incisione della 1° metà dell'800

to, cioè quello della Chiesa Cattolica Apostolica Romana. La vita espressa dal sacramento del battesimo si mescolò infine con la morte affidata alla Confraternita che gestì la Chiesa insieme con i Duchi Estensi: la Confraternita di San Giovanni della Buona Morte.

Intorno a essa fiorirono altre storie, e anche altre leggende. Il significato originario della Chiesa andò perduto e soltanto oggi, grazie al presente lavoro unitamente a quello di altri storici modenesi che se ne sono occupati in passato, siamo in grado di comprenderlo di nuovo nella sua interezza.

Ma i secoli non sono trascorsi invano. Essi hanno lasciato all'interno della Chiesa di San Giovanni Battista, oggi purtroppo quasi sempre chiusa al pubblico, pregevoli opere d'arte, fra cui il celeberrimo gruppo di otto statue a grandezza naturale in terracotta policroma che compongono il "Compianto" del grande plastificatore modenese Guido Mazzoni (1450 ca.-1518) e l'organo costruito nel 1779 dal maestro Agostino Traeri, della dinastia dei Traeri attiva in varie zone d'Italia con risultati di grandissimo valore tecnico e artistico.

La classe 3F è lieta di aver dato il proprio contributo affinché tutta questa abbondanza di storia, tradizioni, arte, cultura e musica venisse alla luce. Speriamo che questo lavoro possa contribuire a un fattivo risveglio di attenzione intorno a uno dei siti di Modena più antichi e densi di significato.



TESORINA SCOSTI



La Chiesa di San Giovanni Battista (disegno di Gusmano Soli)



Michele Arcangelo e San Giovanni Battista
nell'iconografia popolare



Guido Mazzoni, "Compianto", terracotta, 1476-79 ca. (prima del restauro)



Agostino Traeri, 1750
Formigine (Modena), Chiesa della Madonna del Ponte

L'Accademia di Scienze, Lettere e Arti: il palazzo e la sua funzione a Modena

Liceo Classico San Carlo

Docente

Maria Giulia Vecchi

Classe VA Anno scolastico 2009/2010

Area Tematica

Storico/artistica

Il progetto ha dato l'opportunità agli studenti di conoscere un luogo ubicato molto vicino alla scuola e poco conosciuto dall'intera città. Partendo dal significato storico linguistico del termine Accademia (dalla scuola platonica fino alle numerose Accademie del nostro Paese), gli studenti della VA del Ginnasio sono giunti a conoscere più da vicino l'ASLA di Modena, prendendo contatti con il personale qualificato che vi opera attivamente, per poi giungere a rendersi conto della funzione esercitata anche nel presente da tale Accademia.

Gli studenti si sono chiesti che ruolo hanno svolto le Accademie in Italia e a Modena in particolare e hanno potuto ascoltare il Presidente, prof. Ferdinando Taddei che, attraverso un'intervista, ha spiegato come siano strutturate le diverse sezioni culturali dell'Accademia, mostrando il patrimonio librario e anche la consistenza dei depositi e dei lasciti contenuti nel Palazzo. Principale intento era spiegare il significato del termine Accademia e la sua evoluzione nei secoli e il lavoro ha reso gli studenti maggiormente consapevoli delle funzioni di simili istituzioni nel territorio modenese.

Si è dunque ripercorsa la storia, dal palazzo Coccapani all'Accademia, con la costituzione di un luogo di studio e dibattito. Si è anche analizzata l'architettura del palazzo, insieme alle caratteristiche di Corso Vittorio Emanuele II, l'antico naviglio dei Duchi Estensi.

Il percorso ha inteso anche l'importanza della conoscenza della storia patria, come squarcio e apertura verso orizzonti più ampi, anche attraverso un'indagine dei principali monumenti della propria città.



L'emblema dell'Accademia: un'aquila con le ali spiegate. Compare il motto: DIGERIT IN NUMERUM DISSONANTES



Un'aula di studio. Biblioteca.



Il doppio scalone che guida verso l'aula delle conferenze e degli incontri

Tracce di Risorgimento a Modena

Liceo Classico San Carlo

Docenti

Maria Angela Seidenari, Cristina Menozzi, Rita Ferrari

Classi IV A e IV D Anno scolastico 2010/2011

Area Tematica

Storia, Educazione Civica

Lo scopo principale è quello dell'accoglienza, per favorire un inserimento rapido e sereno nel nuovo ambiente scolastico e la socializzazione nell'ambito della classe e fra classi parallele; in secondo luogo, l'iniziativa tende anche a fornire spunti per lo studio dell'Educazione Civica, in relazione all'anniversario dell'Unità di Italia.

Il progetto è nato dalla collaborazione fra due classi ginnasiali, ma in seguito ha coinvolto anche la Scuola Secondaria di I grado San Carlo, in particolare le classi terze; più tardi ancora, è stato avviato un gemellaggio epistolare con il Liceo Classico Q.Ennio di Taranto, classe II D.

L'idea è nata in settembre, in occasione della progettazione dell'accoglienza per le classi iniziali; con l'obiettivo di favorire l'ambientamento e la socializzazione, si è pensato ad un'esperienza giocosa, cioè ad una caccia al tesoro per le vie del centro storico di Modena. Gli alunni delle due classi coinvolte, sono stati divisi in sei squadre di sette componenti ciascuna.

Ai ragazzi sono state fornite mappe del centro storico di Modena e ad ogni membro delle squadre è stato assegnato un compito specifico: c'era il **navigatore**, che doveva guidare gli altri lungo il percorso previsto e segnato sulla mappa, rispondendo anche a domande sulla toponomastica risorgimentale; c'era chi doveva occuparsi della **cronologia** e aveva una scheda con domande sulle date del Risorgimento a Modena e in Italia; c'era l'**osservatore**, che doveva rispondere a domande scritte sull'iconografia dei monumenti risorgimentali e sulle iscrizioni; c'era chi si occupava dei **personaggi storici** del Risorgimento modenese e italiano; c'erano infine gli **archivisti** che dovevano cercare notizie e date su alcuni dossier loro forniti ed aiutare così i compagni a rispondere a certe domande particolarmente difficili.

Il giorno 12 ottobre 2010, per circa due ore, accompagnate dalle insegnanti e dai tutors quindicenni, le squadre hanno percorso le vie del centro, osservando statue, palazzi, iscrizioni. Due giorni dopo, si è svolta la cerimonia di premiazione della squadra vincitrice, denominata **Vittorio Emanuele II**.

L'argomento trattato era stato toccato in modo superficiale in classe, perché l'attività doveva risultare divertente, senza legami con la valutazione; per questo motivo, tutte le domande previste dal gioco (più di cento) erano tali da poter trovare risposta grazie all'osservazione diretta o alla consultazione del dossier fornito.

Gli alunni delle due classi coinvolte hanno studiato l'argomento in modo più approfondito e hanno realizzato alcuni cartelloni che illustrassero l'attività svolta, anche con lo scopo di far conoscere agli alunni delle scuole secondarie di I grado in visita al liceo e ai loro genitori questa iniziativa volta proprio a favorire l'inserimento.

In ultimo, si è pensato di invitare gli alunni del terzo anno, che studiano la storia del Risorgimento, a cimentarsi nella caccia al tesoro già vissuta dai nostri studenti; essendo però problematico farli muovere per le strade, si è deciso di organizzare l'attività al chiuso, nella nostra palestra al piano terra. Alcuni dei ragazzi che già avevano partecipato alla caccia di ottobre hanno fatto da tutors per le varie squadre e altri si sono travestiti da personaggi del Risorgimento, impersonando le statue fotografate nei cartelloni e rispondendo alle domande dei compagni più giovani.

Dal Liceo Q.Ennio di Taranto è arrivata la richiesta di un gemellaggio risorgimentale, cioè di un confronto fra il nostro lavoro e quello che viene svolto sulla toponomastica del Risorgimento a Taranto. Dato che, tra l'altro, fra gli alunni della nostra IV D c'è un ragazzo appena arrivato da Taranto, abbiamo accettato di confrontarci con gli alunni pugliesi.



PIAZZA ROMA



Monumento eretto nel 1789 in ricordo di **Ciro Menotti**, commerciante e industriale carpigiano, impiccato nel 1831, per ordine del Duca Francesco IV. Voleva l'Unità d'Italia e il rispetto delle libertà fondamentali dell'individuo. La statua ha il viso rivolto verso il palazzo Ducale, quasi a rimproverare il Duca la sua crudeltà.

Sul basamento della statua si trovano rilievi che rappresentano personaggi del Risorgimento modenese: **Giuseppe Andreoli**, **Anancarsi Nardi**, **Vincenzo Borelli**, **Giuseppe Ricci**.



Giuseppe Andreoli, di San Possidonio, sacerdote e insegnante, fu arrestato nel 1821 insieme a molti altri perché apparteneva alla società segreta detta **Carboneria** e induceva altri giovani a entrarvi. Fu decapitato nel 1822 a Rubiera, all'età di 31 anni.

Alcuni contenuti, estratti dalla caccia al tesoro



Una studentessa nelle vesti storiche di un garibaldino

PATRIOTI MODENESI

Itinerario B



FRANCESCO MONTANARI, nato nel 1822 a Mirandola, fu mazziniano e grande amico di Garibaldi. Aveva un carattere focoso e iracondo; era anticlericale e repubblicano. Partecipò a varie campagne al seguito di Garibaldi a partire dal 1848 e morì a Calatafimi, nel 1860, combattendo fra i Mille.

MANFREDO FANTI, di Carpi, fu un grande generale, fondò l'Accademia Militare di Modena, è ricordato da una lapide sulla facciata del palazzo Ducale, in Piazza Roma.



Il generale **ENRICO CIALDINI**, di Castelvetro, esiliato da Modena nel 1831, dopo la congiura di **Ciro Menotti**, combatté in Spagna, in Portogallo, in Crimea, partecipò alle varie guerre di indipendenza. Fu nominato Duca di Gaeta da **Vittorio Emanuele II**, re d'Italia.

GIUSEPPE MALMUSI, modenese, capeggiò la delegazione che chiese inutilmente a **Francesco IV** lo Statuto, in occasione della rivolta delle giunchiglie, nel 1848. Sulla facciata della sua casa, in Corso Canalchiaro, una lapide ricorda lui e i suoi figli.



GARIBALDINI

Tour delle giunchiglie



Queste statue di Garibaldi erano state collocate in Largo Garibaldi, presso Porta Bologna, dopo l'unificazione dell'Italia. Ora sono in pensione, nascoste tra gli alberi in viale Rimembranze, presso l'ex Caserma Garibaldi.



Il monumento dedicato a **Nicola Fabrizi**, eretto in bronzo su base di granito nel 1896, si trova all'ingresso del Giardino Estense, in viale Vittorio Emanuele II. Sul basamento sono scolpiti due episodi della sua vita. **Nicola Fabrizi**, nato a Modena nel 1804, ebbe una vita avventurosa: mazziniano e garibaldino, combatté in Italia, in Francia e in Spagna per la libertà. Fu arrestato nel 1862 per avere aiutato Garibaldi nel tentativo di prendere Roma. Divenne deputato del regno d'Italia.

Il Risorgimento a Modena

Nuovi Progetti di Adozione



In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, una particolare attenzione viene rivolta alle opere - monumento che, poste in luoghi strategici della città, ricordano gesta e azioni dei protagonisti del Risorgimento.

LE SCUOLE E I PROGETTI

Monumento a Vittorio Emanuele II situato in piazzale Risorgimento

Scuola Secondaria di I grado P.Paoli
Classe partecipante: 2 P
Insegnante referente: Sara Codato

Monumento ai due garibaldini situato in viale Muratori

Scuola Secondaria di I grado P.Paoli
Classe partecipante: 2 R
Insegnante referente: Velia Pellegrino

Monumento ai patrioti di piazza San Domenico

Scuola secondaria di I grado G.Ferraris
Classe partecipante: 2 H
Insegnante referente: Grazia Martinelli

Cappelletta di vicolo Cesis

Liceo Scientifico Wiligelmo
Classe partecipante: 2 F
Insegnante referente: Iris Montorsi

Cappella Ricci situata in via Finzi

Liceo scientifico Wiligelmo
Classe partecipante: 2 C e 3 C
Insegnante referente: Angela Orri

Piazze, strade, epigrafi risorgimentali

Società Dante Alighieri - Comitato di Modena Gruppo Giovanile
Classi partecipanti: Gruppo giovanile formato da studenti dei licei di Modena.
Studenti referenti: Laura Iacconi (Liceo Muratori) e Saverio Tavaglione (Liceo San Carlo)
Insegnante referente: Licia Beggi Miani

La Scuola Adotta un Monumento

Un po' di storia



La Scuola Adotta un Monumento nasce a Napoli nel dicembre del 1992 su iniziativa della Fondazione Napoli '99, progetto che si diffonde a livello nazionale, al quale l'Amministrazione Comunale di Modena ha aderito nel 1998.

In quell'anno l'Assessore all'Istruzione Mario Benozzo, con una lettera del 13 marzo, invita le scuole a "...impegnarsi a comunicare alla città, talora distratta, il monumento adottato attraverso ricerche storiche, iconografiche, fotografiche, visite guidate; e anche impegnandosi, eventualmente, in una manutenzione minima."

Il 30 maggio il Sindaco Giuliano Barbolini consegna in adozione il patrimonio artistico della città ai 1000 ragazzi convenuti in Piazza Grande.

Adottare un monumento da parte dei giovani significa conoscerlo ma anche prendersene cura, tutelarne la conservazione, sottrarlo all'oblio e diffonderne la conoscenza. Se approfondiamo il significato della parola adottare, nella sua radice etimologica si scopre che racchiude il concetto di scegliere per sé nel desiderio, fare proprio, seguire ciò che è stato adottato.

L'adozione di un monumento implica la consapevolezza e la conoscenza dei beni culturali del proprio territorio, elementi di identità radicati nel tessuto sociale della propria comunità.

Da allora, in stretta collaborazione con l'Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti Modenesi e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio, molte classi e molti studenti hanno preso in carico monumenti e luoghi della città.

La prima mostra dei progetti realizzati nel 1999 apre un lungo elenco delle tante esposizioni delle attività realizzate dalle scuole, nelle aule e fuori di esse: ricerche storiche, iconografiche, antropologiche e artistiche, visite guidate a cura dei ragazzi nel ruolo di ciceroni per

una domenica all'anno, interviste ai testimoni, con il coinvolgimento di genitori e cittadini.

Le edizioni sono annuali fino al 2006 poi la successiva, dopo un biennio, sarà nel 2008 fino a questa attuale per i progetti dal 2008 al 2011.

La scuola è così diventata protagonista nel proprio quartiere e in città con un ruolo attivo di progettazione partecipata e l'assunzione di una propria responsabilità culturale, educativa e formativa.

Tanti i monumenti o luoghi adottati fino ad oggi. Alcuni ricorrono negli anni e, nelle scuole, le classi si passano il testimone, allargando l'interesse alle generazioni che si succedono nella comunità scolastica. Sono state, e sono tuttora, adottate statue, fontane, cippi, chiese, piazze, edifici, di arte sacra o antica e contemporanea.

Anche luoghi quali l'isola ecologica, parchi e giardini, l'Orto Botanico.

L'approccio di ricerca è diversificato: ci sono finalità educative ambientali, antropologiche, storiche e sociali; riflessione e ricerca critica sui restauri, segnalazioni per il recupero artistico e ambientale.

Tra tutti spicca, per progetti ricorrenti e per varietà di attività Il Duomo a cui viene dedicata l'edizione del 2008 **Le Porte della Storia** nel decennale del riconoscimento fra i siti Unesco.

Il progetto viene preceduto da un corso di formazione **D'Uomo: Figure, Narrazioni, Significati** realizzato con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura della Provincia.

Il percorso inizia con la visita alla cattedrale, si susseguono laboratori di: ceramica, pittura, scultura, danza, fotografia, tutte chiavi di lettura differenti per provocare l'apertura di sguardi nuovi sul duomo, coinvolgenti il piano emotivo ed espressivo dei partecipanti.

L'edizione attuale avvia i progetti che, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, adottano siti e monumenti risorgimentali, con la consegna delle pergamene per le adozioni alle scuole per l'anno scolastico 2010/2011.



1998. Consegna delle pergamene di adozione, in Piazza Grande con il Sindaco Giuliano Barbolini



1999. Gli studenti delle scuole P.Paoli illustrano il loro progetto al Sindaco



Edizione del 1999, cerimonia inaugurale con il Sindaco, l'Assessore all'Istruzione Mario Benozzo e Gaetano Rossi, Presidente dell'Associazione Amici dei Musei



Edizione 2000. Taglio del nastro presso il chiostro del Palazzo Santa Margherita



22 maggio 1999: le studentesse dell'Istituto Barozzi mostrano i risultati del loro lavoro, esposti presso la sala espositiva di Piazza Grande, ora sede del caffè Concerto



Edizione 2000. Gli studenti mostrano i loro progetti al Sindaco e all'Assessore all'Istruzione Morena Manfredini



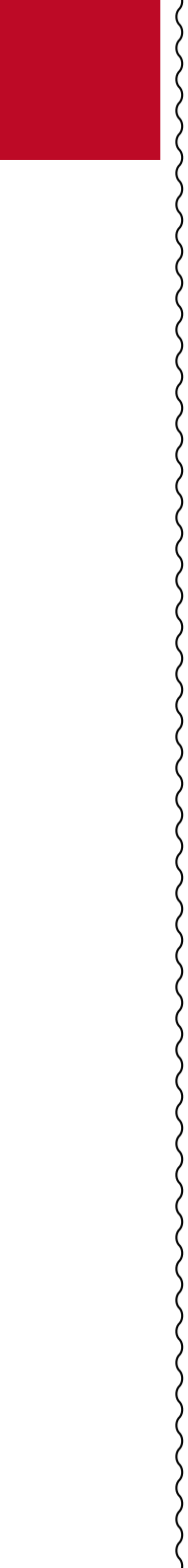
Nel 2002, visita presso i monumenti adottati, con la guida degli studenti



Edizione 2003. Visita alla mostra, ospitata presso la Chiesa di San Paolo



Edizione 2009. Consegna delle pergamene in Consiglio Comunale, alla presenza del Sindaco Giorgio Pighi, dell'Assessore all'Istruzione Adriana Querzè e di Gaetano Rossi



a cura di
Assessorato all'Istruzione, Politiche per l'Infanzia
e l'Adolescenza, Rapporti con l'Università
Memo – Servizio Itinerari Scuola-Città
Francesca D'Alfonso, Sabrina Panini

Progetto grafico: Antonella Battilani
Allestimento: ERA Emilia Romagna Allestimenti

Stampato da Centro Stampa, Comune di Modena, aprile 2011
In occasione della mostra
La Scuola Adotta un Monumento,
presentazione delle esperienze nelle scuole realizzate nel triennio 2008/2011
tenutasi dal 9 al 13 aprile 2011 presso la Chiesa di san Carlo
via San Carlo 5, Modena

Si ringraziano i docenti e gli studenti che hanno partecipato
negli anni al progetto



FONDAZIONE

Cassa di Risparmio di Modena